EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue

N°35 - anno XVII - marzo 2017 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

LINGUE AL GALOPPO IN ITALIA

SOMMARIO

Lingue in salute nel Paese in crisi e la scuola in sofferenza
di Silvio Pontani p. 3

Le nuove opportunità per lo sviluppo delle lingue straniere
di Gisella Langé pp. 4-5

Rileggere Tullio De Mauro: quale lezione intorno alle lingue?
di Rosaria Calò pp. 6-7

Va ripensato il modo di insegnare le lingue
Intervista a Jean-Claude Beacco pp. 8-9

Understanding Values and Identities in a multicultural world
by Peter Anderson pp. 10-11

Il valore di apprendere le lingue
di Laura Donà pp. 13-14

Excellence in the Language Classroom; Native or non-native Speaker?
by Julie Wallis p. 15

L'entusiasmo e la passione per il CLIL in una iniziativa internazionale
di Letizia Cinganotto pp. 16-17

Sulla valorizzazione del plurilinguismo in Italia verso il 2020
di Antonio Taglialatela pp. 18-19

La vita è un viaggio nel mondo dei saperi
di Luisa Marci Corona pp. 20-21

Contributo della linguistica contrastiva per migliorare l'apprendimento
di Silvana La Scala pp. 22-23

I Promessi Sposi. A thousand Pages of Nothingness The Nullity of Manzoni's famous Novel the Betroted
by Brian Yorke Deakin pp. 24-26

Sull'importanza di imparare il Tedesco oggi
di Daniela Hell pp. 27-28

Celebrare il Capodanno cinese
di Min Sun pp. 29-30

In copertina: dipinto di Fortunato Depero, 1945.

BRITISH COUNCIL

WELCOME TO OUR WORLD OF ENGLISH

CORSI E CERTIFICAZIONI PER DOCENTI DI INGLESE E ALTRE MATERIE

L'ente culturale britannico

www.britishcouncil.it

LINGUE IN SALUTE NEL PAESE IN CRISI E LA SCUOLA IN SOFFERENZA

*di Silvio Pontani**

Purtroppo il nostro è un Paese in crisi, non solo economica, ma sociale e morale, incerto del presente, con poca fiducia nel futuro. Un Paese sottoposto a massicce emigrazioni (con solidarietà ed integrazione messo a dura prova) e conquistato da multinazionali, che comprano di tutto, dalle grandi aziende alle squadre di calcio. Nel contempo la crisi delle nascite investe l'Europa e incombono le "bombe demografiche" musulmane, minacciate un tempo da Gheddafi e più recentemente da Erdogan. La gente non crede più nella classe politica, incapace di risolvere i problemi e troppo costosa. Non crede nella giustizia, lenta e farraginosa; trova insopportabile il peso della burocrazia, sopraffatta da leggi, norme e regolamenti antiquati. Esistono troppe formazioni politiche, pseudo organizzazioni sindacali, una selva di enti inutili ed ogni tentativo di cambiamento, rinnovamento o riforma viene bloccato, mentre chi lavora e produce si trova a pagare tasse sempre più esose.

A risentire di questo quadro desolante è anche un settore, sempre stato fiore all'occhiello per un Paese di grandi tradizioni culturali come l'Italia: la scuola, sottoposta a troppi cambiamenti e novità repentine, a normative incerte, che hanno peggiorato il rendimento generale degli studenti, che dovrebbero essere il vero centro d'interesse. Occorre una scuola che pensi a tutti, ma valorizzi le risorse migliori degli studenti ed anche degli insegnanti, ma certo non con gli incentivi a pioggia che avviliscono la motivazione di premiare impegno e professionalità. Occorre una politica dell'istruzione capace di selezionare il personale docente e direttivo, senza ricorrere a continue sanatorie, dove prevale il periodo di servizio prestato. Esse potevano avere un senso negli anni settanta del secolo scorso quando gli aspiranti docenti erano più o meno pari ai posti esistenti. Oggi sarebbe possibile una vera selezione, ma prevalgono le spinte sindacali, che fanno i soli interessi degli iscritti, danneggiando quelli degli studenti e delle loro famiglie. L'abbiamo visto dagli esiti della "Buona scuola" con ribellioni ai trasferimenti conseguenti alla stabilità del posto. In Inghilterra, ad esempio, questi problemi non ci sono. Una scuola quando ha bisogno di un docente ne traccia le caratteristiche desiderate, crea una commissione interna che fa una scrematura delle domande, individua 4-5 soggetti, li segnala al preside, il quale a seguito di colloquio ne sceglie uno, fa un contratto a termine ed assume. Il tutto nel giro di 30-40 giorni. Certo in questo caso la scuola è privata a pagamento e qualcuno potrebbe esclamare che da noi è gratuita. Non è affatto vero perché gli inglesi pagano attorno al 20-23% di tasse sul reddito, noi il doppio. Quindi chi lavora e produce (e paga le tasse), paga anche la scuola dei figli propri o altrui. Da noi, inoltre, è anche assurdo il sistema di nomina dei supplenti, che portano al succedersi di veri caroselli, come pure dei trasferimenti, dove hanno punteggio lo stato di coniugato/a e il numero dei figli, che sono fattori che nulla c'entrano con l'abilità professionale.

La serena scuola di un tempo.

I docenti, comunque, si trovano ad affrontare gli impegnativi problemi delle strategie metodologiche e didattiche e dei sussidi da utilizzare, tenuto conto dei profondi cambiamenti intervenuti con le nuove tecnologie informatiche e le strumentazioni alla portata di tutti gli studenti, che inducono i docenti stessi a doversi confrontare con una nuova generazione di ***"screenagers"*** . Le materie, a dispetto dell'unità dell'insegnamento, danno risultati diversi e, per quanto riguarda l'italiano, un vero campanello d'allarme è stato il documento sottoscritto da 600 accademici, che segnala un malessere generale, che non può e non deve passare inosservato.

Un settore che appare oggi in miglior condizione è quello dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere, forse perché esso non è limitato ai soli banchi di scuola, con molte proposte e sollecitazioni giunte dall'Unione europea, come i livelli d'apprendimento, il Socrates, il Comenius, l'e-twinning e il CLIL, ma anche da altre componenti che giocano un ruolo in questo contesto. Pensiamo alle scuole private di lingue, che dimostrano maggior flessibilità organizzativa e fanno ricorso a moderni sussidi digitali e a giovani insegnanti di madrelingua, agli enti certificatori stranieri e formatori nostrani, ai tour operators, che favoriscono i viaggi di studio e lavoro all'estero, alle tante opportunità di "full immersion" esistenti. Queste sono le opportunità che sollecitano un nuovo modo di ripensare l'istruzione e l'insegnamento delle lingue.

***Silvio Pontani,** direttore di Europa Vicina

LE NUOVE OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO DELLE LINGUE STRANIERE

*di Gisella Langé **

Il pon per la scuola

Il Pon (Programma Operativo Nazionale) per la Scuola 2014-2020 è finalizzato al miglioramento del sistema di Istruzione. L'Italia dispone di 3 miliardi da spendere di cui 2,1 (dal Fondo Sociale Europeo – FSE) per la formazione e il miglioramento dell'offerta e 860 milioni del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) per interventi strutturali. La novità principale della nuova programmazione rispetto al passato, che vedeva interessate solo alcune regioni del sud, **è che il PON è esteso a tutto il territorio nazionale con risorse diversificate e proporzionali al livello di sviluppo delle Regioni.**

Il 2017 si **è** aperto con l'avvio di un Piano finalizzato a rafforzare le competenze di studentesse e studenti delle scuole di ogni ordine e grado con lo scopo di rendere le scuole più aperte, inclusive, innovative. Si tratta di opportunità, quindi, rivolte al potenziamento dell'offerta formativa: le attività riguardanti la formazione docenti, come previste nel *Piano per la formazione docenti 2016/2019* presentato nell'ottobre 2016 sono ancora in fase preparatoria.

Il 31 gennaio 2017 la Ministra Fedeli ha presentato l'*Avviso quadro* che definisce la strategia comune alla base del pacchetto di misure presentate. In esso vengono fornite alle istituzioni scolastiche le linee guida per partecipare ai singoli bandi, viene individuato un metodo di lavoro che mette al centro l'accompagnamento delle scuole nella progettazione (attraverso seminari web, kit con tutorial e incontri sul territorio) e viene favorita la partecipazione di tutte le componenti, compresi studentesse, studenti, famiglie e territori.

Sono state definite 10 azioni, che prevedono un totale di finanziamenti di 830 milioni di euro: a date prefissate ogni singola azione ha visto oppure vedrà la pubblicazione di Avvisi pubblici che permettono alle scuole di inoltrare progetti finalizzati a rafforzare le competenze dei propri studenti.

Le dieci azioni previste focalizzano: a) competenze di base, b) competenze di cittadinanza globale, c) cittadinanza europea, d)patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, e) cittadinanza e creatività digitale, f) integrazione e accoglienza, g) educazione all'imprenditorialità, h) orientamento, i) alternanza Scuola-Lavoro, l) formazione per adulti.

La seguente Figura 1 mette i evidenza la scansione dei tempi di presentazione dei vari avvisi

Le azioni che interessano particolarmente l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere risultano essere sia quella riguardante le "competenze di base", lanciata con un *Avviso* il 20 febbraio 2017 con un finanziamento di 180 milioni di euro sia quella riguardante la "cittadinanza europea".

La prima azione consiste in interventi che puntano a rafforzare le competenze di base delle studentesse e degli studenti finalizzate a compensare gli svantaggi culturali, economici e sociali e ridurre il fenomeno della dispersione

scolastica. È previsto il potenziamento delle competenze in lingua madre, lingue straniere, scienze, matematica grazie a modalità didattiche innovative, come evidenziato dalla Figura 2:

10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Azione posta a bando	Sotto-azioni	Tipo di intervento (moduli)
	Azione 10.2.2 **Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base** *(lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, ecc., con particolare riferimento al I e al II Ciclo)*	10.2.2.A Competenze di base	1. Lingua madre 2. Italiano per Stranieri (L2) 3. Lingua straniera 4. Lingua inglese per gli allievi delle scuole primarie 5. Matematica 6. Scienze

La scadenza per la presentazione di proposte progettuali è fissata per il 28 aprile 2017: informazioni su come articolare i progetti sono reperibili sul sito www.istruzione.it/pon.

Grande attesa per le modalità di presentazione dei progetti per l'Azione sulla "cittadinanza europea", che saranno rese note il 24 marzo 2017: sono previsti finanziamenti alle scuole per 80 milioni di euro saranno al centro di questo Avviso l'approfondimento della cultura, dei valori e dei percorsi europei, anche attraverso esperienze all'estero. Particolare attenzione sarà data a: conoscenza della storia, della cultura, dei valori, delle istituzioni, delle sfide e delle prospettive europee, conoscenza e approfondimento dell'evoluzione dell'identità europea.

Come reagiranno le scuole delle regioni che non hanno mai avuto esperienze PON? Riusciranno ad attivarsi al meglio per usufruire di queste opportunità?

Il consiglio è di leggere attentamente le sezioni dell'Avviso riguardanti gli "interventi attivabili", le "caratteristiche delle proposte" e "l'articolazione dei moduli del progetto" della durata di 30/60 ore, estensibili a 100 per le lingue straniere. Un'occasione da non perdere per potenziare l'offerta formativa per le lingue straniere nelle nostre scuole!

Bocca. Dipinto di Tom Wesselmarm (1966).

Note da un Festival

Come annunciato nel precedente numero di Europa Vicina, dopo il successo della prima edizione, la seconda edizione del "Festival delle Lingue" è stata tenuta a Rovereto il 9, 10 e 11 marzo 2017. L'evento, organizzato nell'ambito del Piano Trentino Trilingue dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'IPRASE (Istituto di ricerca e sperimentazione educativa) è stato promosso anche dalla Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema di istruzione nazionale. Docenti impegnati nell'insegnamento delle lingue, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, studenti, autori, operatori e protagonisti dell'editoria scolastica, esperti e ricercatori in ambito linguistico, enti certificatori e associazioni professionali si sono avvicendati nei numerosi laboratori, tavole rotonde, dibattiti. Le tre giornate hanno offerto grandi opportunità per dialogare e confrontarsi su pratiche ed esperienze innovative, sulle più avanzate soluzioni tecnologiche per l'insegnamento delle lingue alla presenza di illustri *speakers*.

Tra le innumerevoli proposte e iniziative che hanno caratterizzato il Festival, una menzione particolare va fatta ad una scuola, l'IC Isera-Rovereto, plesso "F.lli Filzi" di Borgo Sacco. Per due serate, presso il Teatro Rosmini di Rovereto e alla presenza di un affollato pubblico, quattro classi seconde della scuola primaria hanno messo in scena l'allestimento del musical "Joseph and the amazing technicolor dreamcoat" di Lloyd Webber e Tim Rice, autori di celebri musical quali Jesus Christ Superstar e Evita. Un team di insegnanti delle quattro classi, due attori-cantanti adulti ed entusiasti alunni hanno interpretato "a regola d'arte" una delle opere musicali più rappresentate nelle scuole del Regno Unito. La fusione di musica, canto, danza, arte e recitazione in lingua italiana e inglese ha evidenziato come i diversi linguaggi artistici abbiano realmente motivato i piccoli interpreti all'apprendimento linguistico, portando a risultati inaspettati e facendo vivere a tutti momenti di condivisione sincera e gioiosa.

Un ottimo esempio di come l'insegnamento/apprendimento delle lingue si coniuga con vari ambiti e di come la passione dei docenti crei situazioni di vero coinvolgimento dell'intera comunità scolastica e non.

* **Gisella Langé**, ispettrice tecnica MIUR

RILEGGERE TULLIO DE MAURO: QUALE LEZIONE INTORNO ALLE LINGUE?

*di Rosaria Calò**

Ricordando Tullio De Mauro da poco scomparso, Raffaele Simone scrive: "Le persone che gli devono qualcosa non si contano"[1] e tra coloro che hanno debiti nei suoi confronti mette sia i suoi numerosi allievi e allieve, sia gli insegnanti e tutti coloro che si occupano a vario titolo di scuola e di educazione (ricercatori, amministratori, politici ecc.).
Mi sono chiesta che cosa gli devono professionalmente gli/le insegnanti di lingua e per cercare qualche risposta ho riletto due suoi libri, tra quelli che negli anni ho messo insieme nella mia libreria: le *Sette lezioni sul linguaggio*[2] e il saggio del 2014 sulle lingue d'Europa[3].

Tullio De Mauro

1. L' educazione linguistica democratica

Riprendo in mano le *Sette lezioni sul linguaggio*, che si situa nella cornice teorico-pratica delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*. La novità di quelle lezioni, tenute al Cidi di Roma nei primi anni Settanta, sta nei temi presentati. Vi è una grande attenzione alle abilità linguistiche (in particolare al parlato), alla realtà multilingue italiana, che viene analizzata sia in dimensione storica sia nella configurazione propria di quegli anni; vi è un'analisi dei diversi fenomeni di variazione linguistica spaziale, sociale, temporale. Le *lezioni* offrono "un quadro conoscitivo" preliminare per definire l'obiettivo dell'educazione linguistica democratica, a cui è dedicata l'ultima lezione. Rileggo l'obiettivo formulato da De Mauro:
... promuovere la progressiva crescita della capacità di dominare ricettivamente e attivamente le virtualità ripetitive, combinatorie e inventive del patrimonio linguistico (vocaboli, moduli sintattici, frasi) della società circostante, scegliendo punti di partenza adeguati alla capacità iniziale dei singoli e sfruttando le inclinazioni, native e socialmente rafforzate, al capire e al farsi capire, al ripetere e combinare e all'inventare, e quindi tenendo d'occhio non il grado di adeguazione a norme di stile e di bello scrivere, ma piuttosto la funzionalità del testo parlato e scritto al fine di comunicare un dato senso a un dato ambiente e (dal punto di vista ricettivo) la prontezza di percezione del contenuto specifico (del senso) di un dato atto semico.

Ritrovo in queste parole il nucleo essenziale delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, che egli andava definendo in quegli anni e che avrebbero trovato la loro forma definitiva e completa nel 1975: la diversità delle abilità da sviluppare, la diversità dei punti di partenza di ogni allievo (i repertori individuali), la varietà degli usi e la funzionalità della comunicazione.
Mi fermo a riflettere sul riferimento ai *punti di partenza adeguati alla capacità iniziale dei singoli*. De Mauro vuole che gli insegnanti promuovano lo sviluppo delle abilità linguistiche con attenzione alle situazioni individuali (ci sono bambini dialettofoni? che lingua parlano in famiglia? quali altre lingue conoscono?), che facciano attenzione alle inclinazioni personali di ognuno (gli alunni sono motivati ad ascoltare e a interagire con i compagni? sono curiosi di scoprire modi diversi di esprimersi?), che siano messi in condizione di fare diverse esperienze linguistiche (ripetere, combinare, inventare).
Ritorno sul testo e mi interrogo sulla frase seguente: *l'obiettivo è educare con la variabilità linguistica alla variabilità linguistica*. De Mauro ci vuole dire che ogni lingua, con le sue caratteristiche di regolarità, di combinatoria, di innovatività, si offre come un campo aperto all'esplorazione di ogni apprendente, che deve essere guidato dall'insegnante a *fare e sperimentare... scoprire... contestualizzare... dare un senso... trovare la formulazione... descrivere...* la ricchezza e la varietà di intonazioni, di realizzazioni foniche o grafiche, di parole e frasi, di costrutti sintattici, di discorsi e testi riferiti a precise situazioni di comunicazione; tutto questo attraverso *attività serie e motivazioni reali*.
Nelle sue parole leggo un invito rivolto agli insegnanti: bisogna approfondire le scienze del linguaggio guardando alla complessità dei fatti linguistici per orientare le scelte didattiche verso lo sviluppo di specifiche capacità degli allievi; bisogna che gli alunni sperimentino le varietà linguistiche per imparare ad usarle. Agli insegnanti serve sapere cosa dicono le scienze del linguaggio sul parlato, sui rapporti tra lingua e dialetto, sulla varietà degli usi e sul peso delle tradizioni e della cultura sulla comprensione del parlato o dello scritto. E

---

1 L'Espresso, 15 gennaio 2017.

2 *Sette lezioni sul linguaggio e altri interventi per l'educazione linguistica*, Franco Angeli, 1985 (2a ed.).

3 *In Europa sono già 103. Troppe lingue per una democrazia?* Editori Laterza, 2014.

così essi sapranno come valorizzare le diversità linguistiche presenti in classe, dando a tutti gli strumenti per capire e farsi capire. Gli insegnanti possono così contribuire a realizzare quella *pari dignità di tutti i cittadini (...) senza distinzione (...) di lingua*, di cui parla l'articolo 3 della nostra Costituzione, individuando le iniziative atte a *rimuovere gli ostacoli* che impediscono alle persone di partecipare alla vita sociale, economica e politica del Paese.

2. L'educazione linguistica per il cittadino europeo

Nel saggio *In Europa sono già 103. Troppe lingue per una democrazia?* De Mauro si interroga sulle soluzioni più efficaci che possono essere prospettate nell'attuale contesto plurilingue europeo per costruire una *comunanza di lingua* senza mortificare *la ricca diversità linguistica* ereditata dal passato. Egli propone alcune riflessioni sulle radici culturali dell'Europa, ci ricorda che il multilinguismo è un tratto distintivo oggettivo della realtà geopolitica europea, ci suggerisce di esplorare sia le diversità sia le affinità tra le numerose lingue europee. Tra gli idiomi scritti dotati di ufficialità, in Europa vi sono almeno 50 lingue largamente usate e altre lingue di minoranza; ci sono poi i dialetti riconosciuti o meno come lingue regionali o locali. Ogni lingua affonda le sue radici nella storia di ogni popolo, ogni lingua è tratto costitutivo di identità nazionale. Eppure, la molteplicità delle lingue oggi compresenti ha avuto nel tempo delle convergenze non banali, scambi, prestiti, influenze reciproche che parlano di storie culturali comuni al di là delle differenze: tra le molte lingue d'Europa è possibile rintracciare un sostrato comune che costituisce una sorta di *trama identitaria*.

Copertina della pubblicazione abbinata a "La Repubblica" e "L'Espresso" messa in vendita nelle edicole (Febbraio 2017).

E' questa trama, il suo formarsi e sussistere come frutto di convergenza dei parlanti di lingue diverse nell'ambito europeo, ciò che costituisce l'identità e unità nella molteplicità europea.

De Mauro invita a riflettere su semplici evidenze:
Vogliamo davvero che alla storia e al presente dell'Europa corrisponda una reale democrazia europea? Se la risposta è sì, bisogna costruire la comunanza di lingua, condizione fondante di vita della polis.... Attualmente l'inglese è il passepartout più comodo. Che la sua adozione cancelli le identità nazionali è tutto da dimostrare...

Ma c'è un altro versante che gli interessa segnalare: se si vuole comunicare con il resto del mondo occorre avere rapporti con una pluralità di lingue. Mentre costruiamo la lingua comune dei cittadini europei dobbiamo promuovere la conoscenza reciproca delle altre lingue, nel rispetto della ricca diversità linguistica che ereditiamo dal passato. Da qui un nuovo obiettivo di educazione linguistica democratica: il plurilinguismo.

Come nelle comunità, anche nelle teste dei singoli le lingue convivono - convivono bene. Più inglese non comporta necessariamente meno altre lingue. Analogie suggeriscono che la convivenza di più lingue nelle teste, nelle coscienze, nelle società, è possibile, se lo si vuole e se si costruiscono le competenze necessarie.

Secondo De Mauro, l'educazione linguistica per l'Europa deve essere decisamente orientata sia alla costruzione di una *comunanza di lingua* per l'esercizio della cittadinanza, sia all'apprendimento di più lingue straniere, con attenzione alle lingue minoritarie o alle lingue d'origine delle comunità di nuovo insediamento.

3. Non risposte, ma domande

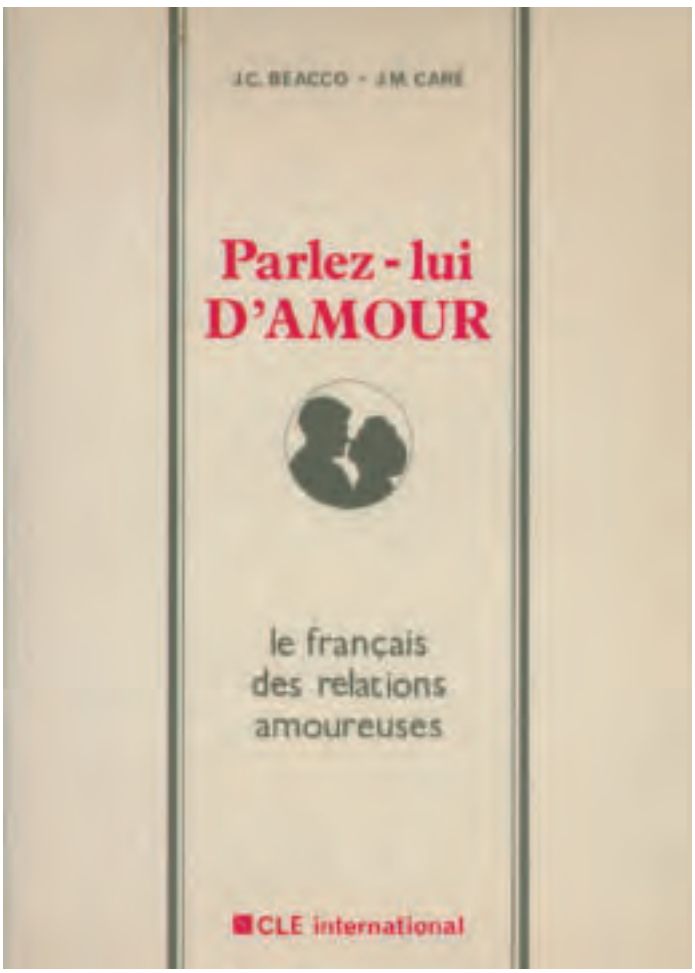
Dopo quarant'anni di studi, ricerche, riforme della scuola, scritture e riscritture delle *Indicazioni nazionali,* possiamo dire che gli/le insegnanti di lingue hanno recepito la lezione di De Mauro? Fanno un uso critico delle scienze del linguaggio? Cercano, in ogni modo e forma, di sviluppare negli allievi la padronanza della lingua parlata e scritta per rendere loro possibile l'esercizio della cittadinanza? E più in generale, oggi la scuola riesce a dare a tutti gli alunni la padronanza della lingua italiana rispettando e valorizzando la diversità dei repertori individuali, che includano una diversa lingua materna o un dialetto? Si adopera affinché l'inglese, introdotto fin dalle prime classi della scuola primaria, sia insegnato da docenti scientificamente attrezzati? Fa spazio alle diverse lingue d'origine degli alunni non italofoni? Promuove il plurilinguismo a tutti i livelli scolastici? Rileggere De Mauro aiuta anche a porsi buone domande.

*__Rosa Calò__ ha insegnato lingua e letteratura francese al liceo scientifico per più di vent'anni; in seguito è stata ispettrice di lingue straniere in Sicilia e si è occupata della formazione in servizio degli insegnanti. Come membro attivo del GISCEL (Gruppo di Intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica) ha collaborato a numerose iniziative per la promozione della cultura linguistica nella scuola. E' stata chiamata da Tullio De Mauro, ministro dell'istruzione nel 2000-01, a far parte della Commissione nazionale per la riforma della scuola.

Intervista a Jean-Claude Beacco

VA RIPENSATO IL MODO DI INSEGNARE LE LINGUE A SCUOLA.

Ho conosciuto Jean-Claude Beacco negli anni settanta quando, pieno di iniziative e di giovanile entusiasmo, dirigeva il Bureau Linguistique dell'Ambasciata di Francia a Roma. Poi, vincitore di concorso, è passato alla Sorbona come docente di "Didattica del francese come lingua straniera". Infine è stato chiamato a Strasburgo a far parte del gruppo di consulenti linguistici del Consiglio d'Europa, proprio nel periodo di maggiore attività, dalla quale sono scaturiti il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, il Portfolio Europeo delle Lingue, La Giornata Europea delle Lingue, la Certificazione delle competenze linguistiche ed altro ancora.
L'ho ritrovato, con lo stesso piglio di sempre, a Rovereto al Festival nazionale delle lingue, come consulente del Progetto Trentino Trilingue. L'occasione è diventata imperdibile per ottenere il rilascio di un'intervista per Europa Vicina.



Tra le decine e decine di pubblicazioni di Jean-Claude Beacco va incluso questo delizioso libro di testo.

D. Caro professore possiamo dire che le questioni più importanti in fatto di didattica e cultura delle lingue sono, in un certo senso, passate tra le tue mani, ma senza rifare la storia linguistica dell'ultimo mezzo secolo, come vedi la situazione dell'insegnamento delle lingue oggi nel continente europeo?

R. L'evoluzione dell'insegnamento delle lingue è molto più lenta della riflessione didattica sulle lingue stesse perché ci sono tradizioni nazionali, che sono difficili e lunghe da modificare.

D. E nell'immediato futuro?
R. Nel contesto l'urgenza è la coesione sociale perché le lingue sono un fattore di coesione e l'insegnamento di esse deve giocare la sua parte in questa educazione. La difficoltà è la gestione dell'alterità e le lingue sono la prima linea dell'alterità di ciò che non conosci e che è diverso.

D. E nello specifico della realtà italiana come vedi le cose fatte?
R. E' sempre difficile valutare quello che si fa in Italia perché non abbiamo dati nazionali. D'altronde l'Italia alla prima inchiesta europea sulle competenze linguistiche "European First" non ha partecipato e neanche alla ricerca sui "Profili delle politiche linguistiche", alla quale hanno aderito molti Paesi della Comunità.

D. Allora, quali sarebbero, secondo te, le cose da fare?

R. Principalmente la formazione degli insegnanti di lingue. Altrimenti si potrebbe puntare sul CLIL, opzione però molto più costosa di quella di formare docenti nella didattica delle lingue in generale.

D. Come sarebbe possibile in Italia facilitare l'apprendimento delle lingue straniere agli adulti in genere?

R. Bisogna distinguere se le lingue ti servono per lavoro e allora sarebbe compito delle imprese organizzare dei corsi oppure se si vuole impararle per cultura

Dipinto di Fortunato Depero, Rovereto (1923).

personale (La vita è più piacevole con le lingue, come saper nuotare o sciare!). In tal caso l'impegno e il costo dovrebbero gravare sugli interessati.

D. E invece cosa si dovrebbe fare per l'insegnamento della lingua italiana agli Adulti migranti?

R. So che in Italia, come in altri Paesi, ci sono molte iniziative per organizzare corsi per adulti migranti e rifugiati. Per essi si dovrebbero fare dei corsi su misura perché "migrante" non è una categoria linguistica, ma sociologica, demografica. Ci può essere il migrante ingegnere e migranti non scolarizzati nel loro Paese e anche migranti (pochi in verità), che parlano più lingue, il francese e l'inglese compresi. Nelle statistiche ufficiali, in Europa la loro presenza è significativa e raggiunge complessivamente il 15% della popolazione.

D. Hai parlato del presente e del futuro dell'insegnamento delle lingue sia in Europa che nello specifico dell'Italia, come pure dell'apprendimento da parte degli adulti in genere di una lingua straniera e dei migranti per una lingua seconda, ma dove va o dovrebbe andare la didattica delle lingue a scuola?

R. Secondo me, diversamente da altre materie, l'avvenire dell'insegnamento delle lingue si dovrebbe concepire al di fuori della classe con un professore ed un gruppo di studenti. Abbiamo adesso mezzi di comunicazione che ci permettono di essere esposti in permanenza alle lingue, grazie ad internet e di interagire con persone che parlano altri idiomi. In realtà il primo balzo in avanti nella didattica delle lingue è stata la registrazione della parola straniera, nella pronuncia corretta. Si tratta, quindi, di ripensare il modo in cui è organizzato oggi l'insegnamento, senza dimenticare che le lingue si possono imparare anche da soli, perché la facoltà d'impararle fa parte del nostro patrimonio genetico. Molte materie, come la storia, la matematica, la fisica, devono essere imparate, mentre le lingue possono essere acquisite naturalmente.

Intervista a cura di Silvio Pontani.

Convegno in uno smeraldo. Dipinto di Fortunato Depero (1923)

UNDERSTANDING VALUES AND IDENTITIES IN A MULTICULTURAL WORLD

*by Peter Anderson**

I would like to present two intercultural events which I will be involved in this year: the workshop I will be delivering at IATEFL Glasgow and the 9th SIETAR ITALIA Annual Conference. I am a teacher of English in Italy and am passionate about helping my students to become interculturally competent.

Together with 800 other speakers, I will be facilitating a workshop to an audience of 35 iatefl members on 4th April in Glasgow. IATEFL is the major association for Teachers of English as a Foreign Language with 4500 members worldwide. The Annual Conference hosts between 2500 and 3000 delegates and represents the most important event for the association. This year it will take place from 4th to 8th April. My workshop will compare Italian and British values in the first activity and will be followed by a roleplay where the participants will endeavour to communicate interculturally with a British person with the aim of negotiating and obtaining something by understanding what values move the British and by using the skill of mirroring. I won't be presenting the first part of the workshop (described in the abstract) where I get my students to analyse the values of the two cultures for want of time, although it is where I involve students most and get them to 'own' the project – to make it theirs. On the following page you will find the abstract of the workshop I have delivered in Bergamo and Cremona (to students and language teachers) and my biodata.

The second landmark event this year will be the SIETAR ITALIA Annual Conference on 5-6 May in Milan. It will be based on the concept of identity and multi-identities. We all have our allegiances and loyalties to many identities, however we often perceive the 'other' as a mono-identity – a shopkeeper, a civil servant, a student, a Muslim, a Christian, a Jew, a Serb, a Croat, a Hutu, a Tutsi, a North Italian, a South Italian … Can we overcome this simplification and see people in their entirety, richness and complexity? This will be one of the issues discussed in our two-day conference in Milan. I contributed to found SIETAR ITALIA and I actively supported the process of SIETAR becoming IATEFL Associates. The mission of SIETAR ITALIA - established in 2009 - is to promote the development of intercultural awareness in Italy by bringing together all those involved in intercultural communication in the fields of education, training and research. Understanding how other cultures work and changing our attitudes and behaviour towards people of other cultures is our aim, and helping our students to use English interculturally is our mission as English teachers. Simply knowing English is not going to help our students to become interculturally competent. By joining SIETAR ITALIA you will help support this mission.

Comparing British and Italian Values and how to communicate interculturally with the Brits

Facilitator: Peter Anderson

Abstract: In this workshop, my students will present their research on the differences between the British and the Italians by analysing the website europeanvaluesstudy.eu as suggested in Rudi Camerer's book *Intercultural Competence in Business English (Cornelsen)*. Moreover, we will use the *Culture Smart* books on Britain and Italy and do an activity called *Cultural Values Contrast* to examine and compare values in the two cultures. Once we have an understanding of how the two cultures function, we will try out an experiential activity in which we will

find strategies to create empathy using our emotional intelligence. The partecipants will impersonate an individual from the Anglo-Saxon culture and from the Italian culture. This will help to develop an awareness of how feelings and emotions influence attitudes and behaviour. In the role-play, we will strive to find common ground between the two cultures, to build trust by using mirroring skills in matching the other person's speech, behaviour and thought processes and to, ultimately, become a better communicator. This activity is adapted and is from *INCOMPANY 3.0 Upper Intermediate (Macmillan)* by Mark Powell. This workshop is free, however if you wish to support SIETAR Italia you may buy the two Culture Smart books on Italy and Britain the proceeds of which will go to the association: our mission is the promotion of intercultural awareness in Italy.

Biodata: Peter Anderson helps teenage and adult students to use English interculturally and runs intercultural courses for companies to support them in their effort to confront the global challenge. He first trained to deliver intercultural workshops (DITS) at LTS Bath in 2005. He was accredited for the TIP and DPI in 2008. In 2013 he was trained to deliver the ICE at ELC Frankfurt in 2013. He was born and brought up in Britain by a French mother and an Irish father. He moved to Italy with his family as a teenager. He grew up trilingual and was faced with intercultural issues from a young age. He also speaks German. He has been teaching English in Bergamo since 1978 and owns Anderson House – a private language school – which he founded in 1996. Anderson House are Founder Members of SIETAR Italia.

For more info about the IATEFL conference go to:

http://conference.iatefl.org/downloads/IATEFL_conference_sessions.pdf (page 52)

Multicultural Identities: Understanding the Sense of Belonging

9th SIETAR ITALIA Annual Conference
5-6 May 2017 - Acquario Civico, Viale G B Gadio 2
Milan

"We are living in an age of both harmonization and of dissonance. Never have men had so many things in common – knowledge, points of reference, images, words, instruments and tools of all kinds. But this only increases their desire to assert their differences" (Amin Maalouf, Les identités meurtrières, 1998).

The notion of identity – be it personal, religious, ethnic or national – is important to interculturalists. It is through learning about our own and about the identities of other individuals and groups that we come to know what makes us similar and different. In a multicultural world, individuals have increasingly multiple identities, asserting different identities in different circumstances and moments in their life.

With this conference, SIETAR ITALIA would like to foster greater understanding of these developments. In doing so, we might contribute to both policymaking and wider public engagement in a manner that offers possibilities for a progressive way forward to better intercultural understanding.

The specific aims of this conference are to explore the ambivalences, fluctuations and modalities which underpin multicultural identities. We want to showcase the latest research and facilitate a debate with practitioners. The conference is furthermore a forum for networking and professional development.

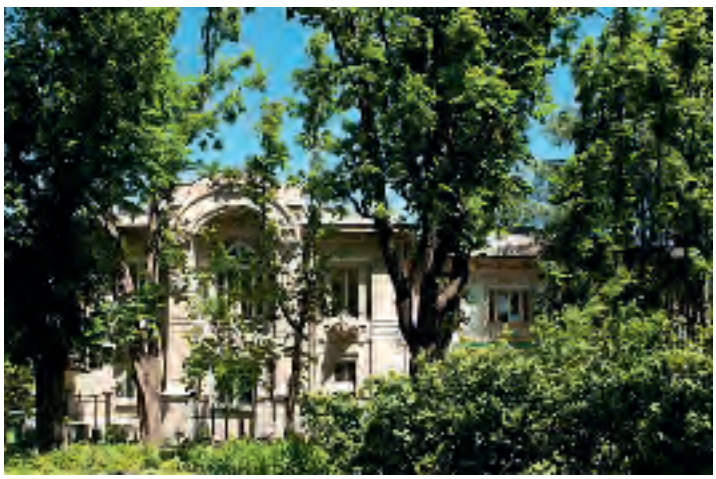
It will be held in Milan with thirty speakers and present five major themes:

- FLUID IDENTITIES IN A MULTICULTURAL WORLD
- THE ROLE OF EDUCATION IN IDENTITY DEVELOPMENT
- THE DIMENSIONS OF IDENTITY IN DIVERSE CULTURAL CONTEXTS WORLDWIDE
- BEYOND STEREOTYPES, DISCRIMINATION AND RADICALIZATION
- THE BUILDING OF AWARENESS OF ONE'S IDENTITY AND CULTURE

There will be workshops, lectures, discussions, and talks on the part of authoritative academics, intercultural practitioners, educators, and artists. For more info go to:

http://www.sietar-italia.org/it/activities/ciclo-di-seminari-2016/248-4-seminario-interculturale-2

Peter Anderson – owner at Anderson House Bergamo and member of IATEFL and SIETAR ITALIA



Acquario Civico Viale Gadio 2 in Milan: the perfect setting for the SIETAR ITALIA conference

ANDERSON HOUSE
LANGUAGE ASSESSMENT

CENTRO CAMBRIDGE IT410

PROFICIENCY EXAMS IN LOMBARDY

> DO YOU HAVE STUDENTS WHO WOULD LIKE TO TAKE PROFICIENCY? <

CAMBRIDGE ENGLISH Language Assessment
Authorised Centre

We now offer PROFICIENCY at our centre!

- We will be running 3 sessions in 2016-17.
- If you have proficiency candidates, please do not hesitate to contact us!
- We are based near Bergamo in the centre of Lombardy.
- Our centre can easily be reached by car from the motorway.
- We have free parking around the school.

ANDERSON HOUSE
LANGUAGE ASSESSMENT

BULATS CENTRE IT410

BULATS FOR YOUR CORPORATE CLIENTS

> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO WOULD LIKE TO TEST THE ENGLISH OF THEIR STAFF INTERNALLY OR AT YOUR SCHOOL? <

> DO YOU HAVE COMPANIES WHO WANT A QUICK AND RELIABLE TEST? <

BULATS
Business Language Testing Service

We have been BULATS Agents since 2003 and serve some of the most important multinational companies based in Italy. If you have client companies who wish to:

- Hold an internal language audit
- Test language for recruitment purposes
- Evaluate language training needs
- Test company staff at the end of courses with a standardized external test

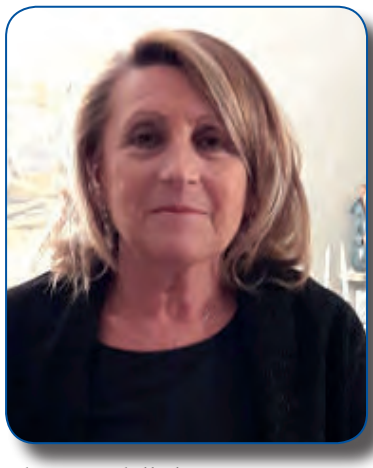
We offer BULATS FOR ENGLISH COMPLETELY ONLINE in three tests which can be taken separately:

1. Reading, Listening & Language Knowledge Test
2. Speaking Test
3. Writing Test

Feel free to contact us for a quotation. Please write to **cambridgeexams@andersonhouse.it** or call **035 46 30 74**.
For further info go to **www.andersonhouse.it/lista-esami** or **www.andersonhouse.it/bulats**

IL VALORE DI APPRENDERE LE LINGUE

*di Laura Donà**



La crisi della globalizzazione associata alla paura di attacchi terroristici sta modificando il panorama politico-sociale, condiziona la libertà di movimento delle persone e favorisce la ripresa delle singole appartenenze. In questo scenario imparare le lingue sembra più un'esigenza occupazionale e di scambio che un valore culturale ed educativo. Resta prioritario conoscere la lingua inglese, ma stanno emergendo anche lingue diverse da quelle europee perché sembrano utili per un lavoro futuro. Il riferimento è al cinese, al russo ed in parte all'arabo.
La scuola in questa situazione procede con la struttura innovativa iniziata nel 2010-2012, ossia investe nell'apprendimento della lingua inglese nel 1° ciclo di istruzione e nel 2° con le lingue europee, aprendo anche a corsi dedicati alle lingue extra UE sopra citate.
Nell'opinione pubblica, in quella professionale e nel mondo economico-produttivo, resta alto il livello di attenzione per l'apprendimento delle lingue, unitamente alle competenze digitali come aspetti di valore aggiunto per qualsiasi professione. Di fatto un buon livello linguistico si raggiunge solo se alla formazione scolastica si affiancano tutta una serie di opportunità: corsi extrascolastici, partecipazione a concorsi, visite di studio all'estero, esperienze di scambio con partner stranieri.
Tullio De Mauro lo scorso anno, prima della sua scomparsa, al Festival delle lingue di Rovereto valorizzava il multilinguismo come opportunità per accrescere i livelli di competenza linguistica nei giovani e negli adulti, con la consapevolezza che parlare e comprendere in altre lingue migliora l'utilizzo e la conoscenza della propria. In particolare affermava:" Da anni diciamo che le capacità linguistiche vanno sviluppate in tutte le materie e non solo nell'ora di italiano. Uno stimolo dovrebbe essere la numerosa presenza di ragazzi stranieri nelle nostre classi, ragazzi che vanno veloci nell'apprendimento della lingua del paese che li ospita. Conoscere una lingua straniera rafforza anche la conoscenza della lingua italiana".
Egli aggiungeva che le sole lingue europee non bastano ad intercettare le presenze linguistiche nel nostro paese e che sarebbe importante avere un censimento aggiornato di tutte quelle presenti per riflettere su quali di esse investire di più nei percorsi scolastici.
Resta sempre di moda invece accrescere le competenze linguistiche in generale e tenere alta la motivazione alla lettura, alla scrittura e alla comprensione in quanto queste skills sono riconosciute a livello internazionale come indicatori di benessere di una comunità in un momento in cui il processo di de-alfabetizzazione in atto nei paesi europei (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito compresi) potrebbe generare un impoverimento nelle abilità di base, con ricadute negative anche sui processi di dialogo interculturale.
A fronte di questa situazione il sistema scolastico italiano ha introdotto il CLIL, seppur in forma obbligatoria solo nella scuola secondaria di 2° grado e in alcuni percorsi dell'istruzione liceale e tecnica, come un ulteriore stimolo a rafforzare le competenze linguistiche e fornire percorsi di studio mirati ad accrescere la padronanza anche in ambiti di microlingua, spesso strategici per utilizzare le lingue in chiave di studio, ricerca e lavoro.
Le Università, in analogia, spesso propongono percorsi di laurea con corsi CLIL, in parte per attrarre anche studenti provenienti da Paesi stranieri, ma soprattutto per attrezzare i futuri giovani a non limitarsi alla sola lingua madre, ma allargare i propri orizzonti di cultura, di vita e di lavoro.

Come sostenere l'apprendimento delle lingue?
Il MIUR per sostenere l'apprendimento delle lingue promuove varie opzioni: partecipazione ai progetti europei, e-twinning, concorsi e attestati di eccellenza (es.il Certilingua[1]).
Interessanti sono anche gli accordi bilaterali per far acquisire titoli di studio spendibili non solo in Italia, è il caso del diploma ESABAC che garantisce l'acquisizione del Baccalaureat francese unitamente al diploma di stato italiano.
Nei territori regionali, tra l'altro, ogni USR promuove e sostiene iniziative specifiche in relazione alla collocazione della regione, alle risorse presenti, quali sedi universitarie, realtà produttive, associazioni e enti di cultura linguistica, enti certificatori, ecc.
In Veneto da più di 10 anni si celebra la Giornata Europea delle Lingue con l'idea di mostrare buone pratiche delle scuole, valorizzare i docenti e i conversatori che innalzano la motivazione e gli apprendimenti.
È risaputo che allestire situazioni di eccellenza e buone pratiche migliora e dà valore agli sforzi delle singole scuole, degli studenti e delle loro famiglie.
E vale la pena di far conoscere una sintesi dell'intervento che un ex studente, Diego Cecato, ha tenuto a Venezia, durante la recente cerimonia di Certilingua per la consegna degli attestati di eccellenza a 12 studenti veneti, per la conoscenza di almeno due lingue straniere a livello B2.
"…Non ho la pretesa di dirvi come sarà la vita o il futuro, io che ho solo trent'anni. Prendete le cose che dirò come consigli.
La prima regola è non chiudersi. I limiti spesso stanno nella nostra testa. Voi esperti in più lingue potete essere ambasciatori dentro e fuori patria.
Siete fortunati, potete parlare con moltissime persone, essere digi-

1 L'attestato Certilingua, lanciato dal MIUR nel 2010-2011 è un Label di eccellenza riconosciuto a livello europeo che aggiunge valore al Diploma di scuola secondaria di secondo grado, poiché garantisce la comparabilità delle competenze linguistiche maturate nei percorsi scolastici dei diversi paesi europei. E' assegnato agli studenti diplomati che documentano una padronanza linguistica certificata di livello B2 in due diverse lingue europee, con un percorso in CLIL in almeno una delle due lingue; si devono inoltre provare competenze interculturali di livello 4 così come descritte nel Quadro comune delle competenze europee ELOS, partecipando attivamente a progetti di cooperazione internazionale.

talmente ovunque in un tempo nullo e viaggiare in qualsiasi parte del mondo.
Questa semplicità di spostamento vi dà l'ulteriore possibilità, di mescolarsi con persone di differenti culture, con idee ed esperienze diverse dalla nostra. Fate tesoro di questi incontri, rielaborate le informazioni per soluzioni innovative a casa, condividendole con i vostri concittadini che non hanno la fortuna di fare le vostre esperienze.

I giovani premiati certilingua, con al centro Diego Cecato. CTO & software director di Digital Creative Solution

La seconda regola è pensa locale, agisci globale.
Nelle scuole di business spesso usano la frase "Think global, act local", concetto sbagliato per me e per questo preferisco invertirlo.
Pensate alle vostre esperienze, ai problemi ed eventuali soluzioni che avete nel vostro minimondo, che può essere il vostro paese, la vostra città o il vostro Stato. Quando vi mescolate con altri popoli ed altre culture portate sempre fieri ed orgogliosi il vostro io locale e, se buono, agite secondo quel pensiero al di fuori dei confini. Portate il meglio, mostrate che può esistere un "meglio". Attorno a voi si creerà un ambiente sempre più favorevole, stimolante ed interessante. Migliore!
La terza regola è forse la più semplice. Ora che siete arrivati a questo traguardo, non smettete mai di studiare e di migliorarvi.
Godetevi questo momento costruito su sacrifici, rinunce ed emozioni, come quelle che state vivendo oggi. Solo un adulto che punta sempre a migliorarsi può essere un adulto di successo.
Non fatevi abbattere dai negativi e dai pessimisti cronici, mai. Non credete a quello che dicono i giornali e le televisioni sulla crisi e sulla disoccupazione. È vero, esistono, ma solo localmente.
Voi siete eccellenze, eccellenze globali, ed il mondo per fortuna è sempre più globale, come dicevo nella prima regola.

* **Laura Donà** è dirigente tecnico MIUR-USR per il Veneto

se parli inglese ti si apre il mondo

THE CAMBRIDGE SCHOOL OF ENGLISH
1965 • 50 ANNI • 2015

CARTA del DOCENTE
SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it

La nostra scuola è associata e certificata AISLI, Ente Accreditato per la Formazione dei Docenti (Direttiva 170/2016)

AISLi Eccellenza nell'Apprendimento Linguistico

The Cambridge School via A. Rosmini 6 – 37123 Verona tel. 045 8003154 info@cambridgeschool.it www.cambridgeschool.it

EXCELLENCE IN THE LANGUAGE CLASSROOM; NATIVE OR NON-NATIVE SPEAKER?

*by Julie Wallis**

In most work places people get jobs because of their qualifications and experience, yet increasingly we see institutions in the state or private sector advertising posts for 'native speakers' to teach languages. No mention of teaching qualifications or professionalism, simply 'native speaker'.

Could this be considered discrimination? Some people clearly feel it is. The Charter of Fundamental Rights of the EU article 21 states;

1. Any discrimination based on any grounds such as sex, race, colour, ethnic or social origin, genetic features, language, religion or belief, political or any other opinions, membership of a national minority, property, birth, disability, age or sexual orientation shall be prohibited.
2. Within the scope of application of the treaty establishing the European community and of the treaty on European Union, and without prejudice to the special provisions of those treaties, any discrimination on grounds of nationality shall be prohibited.

So, what exactly is a native speaker? According to the Cambridge Dictionary of English, a native speaker is "someone who has spoken a particular language since they were a baby, rather than having learned it as a child or adult". Noticeably, it does not say that a native speaker is a language teacher. Neither does it allow for those who have grown up in another country with immigrant parents speaking their own tongue at home.

You may be wondering what all this has to do with the title. Well, I want to write about professionalism and excellence in language teaching and I want to be certain that you understand that I am not defining teachers by their origins, but by their skills and qualifications, their educational values and their willingness to invest in CPD.

So, what would I expect from a professional language teacher?

To begin with, I would want to know that they hold a CELTA or equivalent TEFL qualification alongside their degree or a higher-level teaching certificate.

They would know how to plan a lesson around learner needs and have at least a basic knowledge of the CEFR level descriptors. Their lesson plan would have a clear aim linked to student learning outcomes and would fit logically into a sequence of lessons. If asked why they are doing something, I would expect to hear a considered rationale based on the learner (level, needs, interests, age, background, learning style, etc.) and class (the number of students, classroom layout, teaching aids, etc.)

It follows, then, that there would be stage aims linked to the main aim, just challenging enough without being demotivating. The transitions from one stage to another would be smooth and seamless, as would the time allocated to each stage.

I would want to see how the teacher plans to introduce and teach new lexis and language and if it is relevant to the learners. Predicting possible learner difficulties and being ready with solutions. These are the signs of a true professional.

What about the lesson itself? The lesson should be centred on the learners and provide plenty of opportunities for the learners to speak and learn. If a learner comes to the classroom and says, "I have a terrible week!" I would hope to see the teacher focusing on the sentence to develop language and lexis even if it was not in the original lesson plan. After all, learning is exciting, messy, and unpredictable. No plan can predict everything to perfection.

Good board work is a visual aid and supports what is being presented in class. Teachers should think about directions that are easy to follow, resulting in learners understanding better and being able to organise and develop the taught language functions and notions. As with any other tool that supports the learner, be it technology, handouts, or realia, board work needs to be useful.

Monitoring and feedback are paramount. Pronunciation needs to be corrected and improved. The way in which errors are dealt with and when they are dealt with should be considered too.

I like to see teachers using the space well and managing the classroom so as to create a dynamic learning environment: moving the desks and other furniture appropriately is a must!

Reflective teaching is essential, but reflective learning is just as important. Planning time for learners to reflect and discuss what they have or have not learnt is also useful feedback for the teacher to plan the next lesson.

Teachers working for a good, accredited language school will be supported and offered continuous professional development and training in innovative methodology. It is reassuring to know that an institution is an accredited member of and adheres to a set of quality standards, such as those set down in the AISLi or Eaquals Charters. I would know that these schools guarantee professionalism and experience in their academic staff and that the teachers, no matter what their native tongue, are able to motivate, inspire, and believe that every student can achieve success.

Ref: https://teflequityadvocates.com/

***Julie Wallis**, Bibliography

Foord D 2009 The Developing Teacher Delta Teacher Training Development Series
Woodward T 1992 Ways of training Pilgrims Longman Resource Books, Longman
Wright T, Bolitho R 2007 Trainer Development Amazon
Wallace, M.J. 1991 Training Foreign Language Teachers: A Reflective Approach Cambridge: CUP

L'ENTUSIASMO E LA PASSIONE PER IL CLIL IN UNA INIZIATIVA INTERNAZIONALE

*di Letizia Cinganotto**

La Legge 107/2015 mira a supportare lo sviluppo delle competenze linguistiche e della metodologia CLIL, raccomandandone l'implementazione a partire dal primo ciclo.
Inoltre, nell'ambito della stessa Legge 107, il Piano Nazionale per la Formazione dei docenti (2016-19) prevede un'ampia gamma di percorsi formativi sulle competenze linguistiche e sulla metodologia CLIL rivolti sia a docenti di L2 sia a docenti DNL (Discipline Non Linguistiche) di ogni ordine e grado di scuola.
Tra le varie iniziative proposte all'interno del quadro delineato dal Piano Nazionale per la Formazione dei docenti, tra gennaio e febbraio 2017, l'autrice di questo contributo, in collaborazione con Daniela Cuccurullo, docente di lingua inglese, formatrice CLIL e qualificata esperta di tecnologie didattiche e glottodidattiche, ha co-moderato la sessione di formazione online in lingua inglese denominata "Techno-CLIL", promossa da EVO, Electronic Village Online, una comunità di pratiche di Tesol International, formata da docenti e formatori di tutto il mondo, appassionati di didattica della lingua inglese, di metodologie glottodidattiche e ambienti di apprendimento innovativi. La sessione, completamente gratuita, era finalizzata a guidare i partecipanti nell'esplorazione dell'"universo CLIL", attraverso la mediazione delle tecnologie e della rete, lungo un percorso formativo della durata di cinque settimane. Si trattava della terza edizione dell'iniziativa, che al suo esordio, nel 2014 aveva registrato circa 200 partecipanti, divenuti circa 5000 nell'edizione del 2016 e anche l'edizione del 2017 ha confermato questi numeri elevatissimi: circa 5000 iscritti in piattaforma Moodle e 6000 nel gruppo Facebook di riferimento.
La sessione, inaugurata da Gisella Langè e David Marsh con un webinar di apertura che ha visto la partecipazione di 1500 utenti, ha attratto in particolar modo docenti e formatori italiani ed ha prodotto una vasta gamma di materiali di grande spessore: lesson plan, video, infografiche, risorse digitali.
Un dato molto interessante emerso dal questionario iniziale è l'alta partecipazione non solo di docenti di scuola secondaria di secondo grado (37,7%), per i quali il CLIL è obbligatorio già da diversi anni, ma anche di docenti di scuola secondaria di primo grado (27,1%) e soprattutto di docenti di scuola primaria (33,4%), come si evince dal grafico sottostante (Fig. 1).

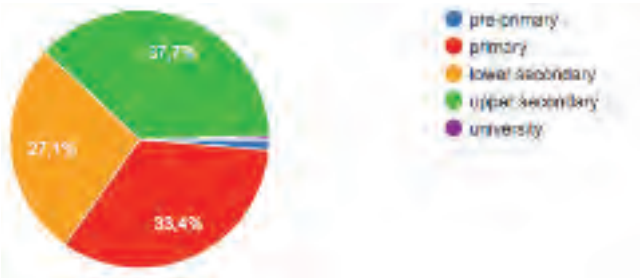


Fig. 1 – I corsisti di Techno-CLIL

L'elevata partecipazione all'iniziativa da parte di docenti di ogni ordine e grado di scuola testimonia sicuramente l'interesse e l'entusiasmo per le tematiche oggetto del corso, nonché il desiderio di mettersi in gioco e di scoprire nuovi orizzonti didattici, considerando anche il notevole impegno richiesto sia per la partecipazione ai webinar con gli esperti internazionali, sia per la realizzazione dei task previsti in piattaforma ai fini del riconoscimento del badge settimanale e dell'attestato finale.
I risultati sono stati davvero sorprendenti e il feedback dei partecipanti è stato complessivamente molto incoraggiante, premiando i numerosi sforzi messi a punto dalle moderatrici per il successo e la qualità dell'iniziativa.
Di seguito alcuni commenti dei partecipanti raccolti attraverso il questionario finale:

"Dear colleague, I found TECHNOCLIL challenging, interesting and motivating. I discovered a lot about CLIL methodology. My ICT competences have improved, too and I really feel more confident thanks to the effective tips of the course. I hope I can experience CLIL lessons with my classroom colleagues as soon as possible".
"My dear colleague, I think that TECHNOCLIL is a very interesting and involving course; I improved my digital and my language competences".
"TECHNO-CLIL is a great online course that will enhance your competences and will provide an incredible amount of techno tools to use with your students. What is more lots of websites are suggested".
"If I had to suggest to anyone the Techno CLIL, I would definitely do it because of the massive interaction and cooperation that's been built among teachers and students".
"It is an opportunity to improve foreign language and techno competences".
"I definitely would recommend this course. It allows us to learn about new teaching methodologies, such as CLIL, BYOD, Flipped Classroom and PBL, and how to use webtools for a more engaging teaching approach and more effective and appropriate lessons".
"It's a useful and super course".
"It is a very interesting online course... It is challenging and you'll be really proud by the end! Don't miss it!"

Un aspetto significativo emerso dalle attività in piattaforma e dai questionari somministrati ai partecipanti, è l'importanza del lavoro collaborativo, caldamente raccomandato anche dalle indicazioni ministeriali (il "team CLIL" auspicato dalle "Norme Transitorie"), come si evince dal

grafico sottostante (Fig.2), che sintetizza le risposte alla domanda "How did you find the collaborative work with the other Techno-CLIL colleagues?

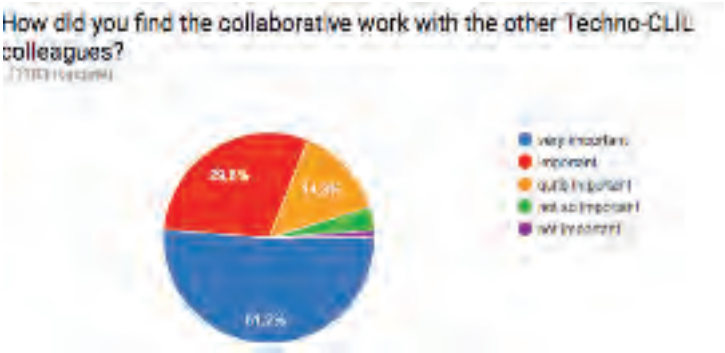


Fig. 2 – L'importanza del lavoro collaborativo

Le interazioni formali in piattaforma per lo studio dei materiali e la realizzazione delle attività proposte, nonché le interazioni informali nel gruppo Facebook, finalizzate alla risoluzione di problemi pratici e alla richiesta di aiuto reciproco anche in lingua italiana, hanno rappresentato sicuramente un valore aggiunto per la formazione, offrendo la possibilità di condividere problemi, difficoltà, incomprensioni, ma anche gioie e soddisfazioni per il conseguimento dei badge e per il raggiungimento dei piccoli traguardi previsti dal corso.
Tra i vari spunti proposti per la riflessione, ai docenti veniva chiesto di definire i punti di forza, debolezza, minaccia, opportunità della metodologia CLIL, alla luce del modello SWOT.
Di seguito alcune osservazioni interessanti:

Strengths

"Learning the content of a subject and a foreign language at the same time"
"The acquisition of the English language in this way is more motivating"
"The ongoing digital innovation, linked to CLIL".

Weaknesses

"It is difficult for a teacher to have good subject and linguistic skills"
"Language teachers lack knowledge of the subjects, while subject teachers have minimal knowledge of foreign languages"
"The lack of materials".

Opportunities

"Enhance foreign language skills"
"Introduce the wider cultural context"
"Prepare for internationalization"
"Access International Certification and enhance the school profile"
"Develop multilingual interests and attitudes"
"Diversify methods & forms of classroom teaching and learning"
"Increase learner motivation".

Threats

"It could be distracting"
"It could lead to a greater emphasis on language skills and less importance to the subject content"
"It may frighten those approaching to it for the first time".

Di seguito un esempio di infografica (Fig.3) realizzata da una corsista con uno dei webtool suggeriti durante il percorso di formazione. L'immagine descrive in modo pregnante il viaggio della docente nel mondo di Techno-CLIL, raccogliendo alcuni dei webtool sperimentati (snappy words, pixiClip, storyJumper), nonché le sensazioni e emozioni provate nel corso delle cinque settimane (happy, it's a nice course, hurry up!).
Tra le varie note di cui è costellato il sentiero "Techno-CLIL", particolarmente interessante è il commento: "Video lesson: it has been a chance to work together in the classroom". Il task finale proposto era infatti la realizzazione di una breve videolezione CLIL con i propri studenti. Nonostante i vari problemi di tipo logistico e organizzativo che questo task ha creato a molti corsisti, il messaggio di questa nota è incoraggiante: l'attività è stata percepita come una sfida costruttiva, un momento di collaborazione, scambio e crescita reciproca.
Anche un altro commento dell'infografica, che fa riferimento alla condivisione dei lavori e al peer-review, mostra come la collaborazione all'interno della community fosse essenziale ai fini del completamento del percorso formativo: molte attività in piattaforma richiedevano proprio la revisione tra pari, cioè il commento e la valutazione del lavoro di un collega sulla base di una griglia con indicatori di riferimento.

Fig. 3 – *Esempio di infografica di Techno-CLIL (Chiara Francia)*
(https://www.easel.ly/index/embedFrame/easel/5093772)

Con i 5000 partecipanti e i 31 esperti internazionali che si sono resi disponibili a tenere i webinar per Techno-CLIL (se ne citano solo alcuni a titolo esemplificativo: Kristina Cunnigham della Commissione Europea, Sarah Breslin, Direttrice dell'ECML del Consiglio d'Europa, Oliver Meyer, Tom Morthon, Phil Ball), sicuramente l'iniziativa di formazione ha animato per cinque settimane la community internazionale di insegnanti, esperti, ricercatori del mondo della didattica della lingua inglese e del CLIL, portando una ventata di entusiasmo, di innovazione e di rinnovate sinergie nel mondo della scuola.

Un particolare ringraziamento a Daniela Cuccurullo, inseparabile co-moderatrice Techno-CLIL e a tutta la community internazionale.

*__Letizia Cinganotto__, docente d'inglese. è ricercatrice INDIRE dal 2014 dopo aver seguito presso il MIUR progetti finalizzati al potenziamento delle lingue e all'introduzione del CLIL. Ha conseguito un dottorato di ricerca in linguistica sincronica, diacronica e applicata.

SULLA VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUISMO IN ITALIA VERSO IL 2020

*di Antonio Taglialatela**

L'imprescindibile attuale necessità di formare cittadini europei con solide competenze linguistiche, tecnologiche e digitali è alla base di numerose iniziative rivolte allo sviluppo delle cosiddette "competenze chiave per l'apprendimento permanente" espresse dalla Raccomandazione europea 2006/962/CE. Si tratta, nello specifico, di quelle competenze di cui ciascun individuo ha bisogno ai fini della propria realizzazione, del proprio sviluppo personale, dell'inclusione sociale, dell'occupazione, e di una cittadinanza attiva.

Nel 2009 l'UE ha varato un nuovo programma strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione valido fino al 2020, l'ET 2020 (*Education and Training 2020*), il quale, sostituendo il precedente ET 2010, stabilisce che l'apprendimento permanente e la mobilità internazionale debbano diventare una realtà concreta, adeguando i sistemi di istruzione e formazione professionale ai continui cambiamenti sociali. **Le competenze linguistico-comunicative rientrano nel patrimonio comune a tutti i contesti di apprendimento** e costituiscono, dunque, l'obiettivo dei saperi afferenti sia ai quattro assi culturali (linguistico, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale) sia all'area di indirizzo, così come definite nel Decreto ministeriale 22-8-2007, n. 139, il "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione".

In seguito, recependo le svariate direttive europee, nel Settembre 2015 l'Italia vede l'approvazione della legge 107/2015, nota come legge della "Buona Scuola" che, proseguendo l'azione della legge 28 marzo 2003, n. 53, intende: 1) promuovere la reale attuazione dell'autonomia scolastica in termini di flessibilità, programmi e innovazione, 2) ripensare il ruolo del dirigente scolastico, 3) riorganizzare il sistema di reclutamento dei docenti, 4) incentivare la formazione continua degli insegnanti (si pensi, ad esempio, alla Carta del Docente), e 5) valutare gli insegnanti stessi in base al loro operato, coinvolgendo genitori e discenti. In questo scenario, è palese che le lingue rientrino tra le priorità del sistema d'istruzione, da tempo soggetto a una profonda riorganizzazione sul piano della preparazione degli insegnanti e del riassetto degli indirizzi scolastici e universitari, sortendo non di rado malumori e scontento fra i "lavoratori della scuola". Un'indagine della Fondazione CRUI rivela che dal 2012 un numero crescente di università italiane abbia introdotto nella propria offerta formativa numerosi corsi post-lauream in lingua inglese al fine di promuovere l'internazionalizzazione degli atenei e l'occupabilità degli iscritti. Da una ancor più recente rilevazione condotta nel 2016 dalla stessa Fondazione è emerso altresì che, tra le 80 università italiane a essa associate, l'offerta formativa post-lauream in lingua inglese per l'a.a. 2016/2017 si attesta su un totale di 682 corsi – includendo Corsi di Dottorato (271), Corsi di Master Universitari (219), e Summer/Winter School (192) –, un numero in notevole crescita che lascia ben sperare. Oltre a ciò, anche nella scuola secondaria superiore l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese attraverso la metodologia CLIL/EMILE diventa obbligatorio a partire dal 2010, con maggiore effetto dal 2014. Nei licei linguistici, ad esempio, l'obbligo è previsto a partire dai 16 anni, ma a 17 anni gli studenti affrontano lo studio di una seconda materia in un'altra delle tre lingue curricolari.

Dalla Conferenza di Messina ai Trattati di Roma, 1955-1957, che seguono la nascita della Cee (Comunità Economica Europa).

Il plurilinguismo rappresenta perciò una risorsa innegabile e la conoscenza della sola lingua inglese non pare più soddisfare le contingenti esi-

genze sociali. In Italia l'insegnamento obbligatorio di una prima lingua straniera (l'inglese) viene stabilito a partire dalla scuola primaria (in UE ciò avviene in età prescolare), mentre a partire dagli 11 anni viene proposto anche l'insegnamento di una seconda lingua. La riforma italiana del 2010 rendeva obbligatorio l'apprendimento delle lingue straniere sino al termine della scuola superiore. In tal senso, stando all'indagine PISA 2012 (*Programme for International Student Assessment*) promossa dall'OCSE, i dati sul multilinguismo in Italia indicano un palese miglioramento: su 100 studenti, l'83,2% degli studenti non immigrati parla in famiglia la lingua di insegnamento (media OCSE 85,1%) e il 9,8% un'altra lingua (media OCSE 4,4%); gli studenti immigrati che parlano la lingua di insegnamento rappresentano il 2,6% (media OCSE 5%), mentre il 4,4% parla un'altra (media OCSE 5,5%). Dunque, in Italia l'85,8% (+ 10,3% punti percentuali rispetto all'indagine PISA 2009) degli studenti (immigrati e non) parla l'italiano e il 14,2% parla un'altra lingua a casa. Si tratta di dati di contesto considerevoli per le ricadute sulle politiche linguistiche da implementare per il successo scolastico di tutti gli apprendenti.

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Cambridge denuncia che almeno un terzo della letteratura scientifica globale sia pubblicata in lingue diverse dall'inglese e che se, da un lato, ciò rappresenti un grande ostacolo alla diffusione del progresso scientifico, dall'altro, alimenta la necessità di maggiore plurilinguismo, in quanto la soluzione del problema non si identificherebbe nell'adozione dell'inglese come lingua franca da parte di tutte le istituzioni della comunità scientifica internazionale, ma nell'utilizzo di lingue diverse, soprattutto di quelle più diffuse in ambito accademico. È opportuno infatti ricordare che, in base a quanto riportato dal Consiglio d'Europa, oggigiorno esistono tra le 6.000 e le 7.000 lingue in tutto il mondo parlate da sette miliardi di persone in 189 Stati indipendenti. Non è un caso che in molti paesi europei si sia concretizzata in maniera incrementale la consapevolezza di sfruttare il multilinguismo come risorsa nell'ambito di un'economia sempre più globalizzata. In Svizzera, ad esempio, si stima che il valore economico del plurilinguismo costituisca il 10% del PIL. Pertanto, in funzione della natura multilingue e multiculturale delle odierne aule scolastiche e universitarie, dell'incremento della mobilità (sia in entrata che in uscita) di discenti e docenti, dell'uso veicolare delle lingue straniere, dell'aumento di programmi internazionali di scambio, di studio e di ricerca e, non ultimo, della nascita di politiche d'internazionalizzazione, **è essenziale valorizzare i repertori plurilingui e le strategie relazionali che permettono lo sviluppo di abilità nella comunicazione interculturale.** La crisi occupazionale che sta coinvolgendo in maniera particolare i giovani, con un tasso di disoccupazione in Italia che secondo le ultime stime dell'ISTAT ha raggiunto il 40%, rende la competizione per un posto di lavoro sempre più serrata e induce spesso a trovare soluzioni all'estero. Le ricerche in materia dimostrano che a fare la differenza sia de facto la conoscenza di una o più lingue straniere, e da ciò ne deriva una vivace prosperità didattica.

L'interesse per le lingue si va diffondendo in Italia tra i giovani a livello capillare.

***Antonio Taglialatela**
è dottorando di ricerca in "Eurolinguaggi e Terminologie Specialistiche" all'Università di Napoli "Parthenope". È docente a contratto di Lingua inglese presso l'Università della Tuscia di Viterbo e Presidente della Sezione ANILS di Napoli.

Registrazione stampa: Tribunale di Verona, n. 1272 del 2 giugno 1997
Proprietà della testata: SP
Direttore responsabile: Silvio Pontani
Direzione e redazione: Via Scrimiari, 22 – 37129 Verona
Tel. 045 80059747; E-mail: europavicina@tiscali.it; http://www.europavicina.it
Stampa: Industria Grafica SI.Z. S.r.l. Viale Archimede 12/14 - 37059 Campagnola di Zevio (Verona)

LA VITA È UN VIAGGIO NEL MONDO DEI SAPERI

*di Luisa Marci Corona**

Nel 2012 l'Unione Europea lanciò una sfida importante: "Ripensare l'Educazione". Ma quale era la finalità di questo messaggio? In realtà l'UE intuiva una sorta di stallo nei sistemi educativi dei vari Paesi che ne facevano parte. Si voleva non soltanto svecchiarne l'organizzazione, ma soprattutto contribuire a una maggiore apertura mentale attraverso forme di sprovincializzazione.

Oggi a distanza di 3 anni, la Legge 107/2015 (La Buona Scuola) in Italia emana alcuni principi che sembrano voler procedere verso un ripensamento dell'Educazione in senso lato.

L'attuale Piano per la Formazione dei Docenti 2016-2019 lancia con forza l'obiettivo del "Raggiungimento da parte degli allievi di competenze disciplinari e trasversali", cfr punto 4.2 del succitato Piano.

Non è un caso che il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, per il tramite della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione), abbia emanato un Piano per la formazione dei docenti che dovrebbe avere una forte ricaduta sulla popolazione scolastica.

Le vicissitudini migratorie dei cittadini italiani con buoni titoli di studio confermano che il sistema educativo è efficace, ma presenta notevoli lacune nella preparazione linguistica e nell'approccio comunicativo in lingua straniera. Ci si chiede perché gli italiani sono scivolati all'ultimo posto nelle graduatorie europee per le competenze linguistiche. Le cause potrebbero allinearsi su vari fronti:

- La conformazione geografica dello stivale con scarsi contatti frontalieri, con serie difficoltà a spostarsi verso l'estero per immergersi nelle culture altre e soprattutto per approfondire le competenze comunicative.
- L'impostazione storicistica del sistema scolastico italiano favorisce un trasferimento culturale arcaicizzante (translatio studii Iraq-Grecia-Roma).
- Il retaggio degli studi classici che, pur strutturando bene la mente per l'uso delle morfo-sintassi, non favorisce la produzione attiva della lingua. Questo fenomeno è chiara conseguenza delle tabulazioni grimmiane per le lingue antiche.

A seguito di queste poche considerazioni è opportuno proporre qualche soluzione:

- Incrementare il numero delle ore da dedicare allo studio delle lingue, rigorosamente fatto in lingua e sviluppando le competenze di interazione e di comunicazione.
- Favorire (e non ostacolare, come spesso avviene) la mobilità degli studenti con finalità linguistica di modello pratico-comunicativo.

Su questo secondo punto si può veramente impostare il discorso dell'apprendimento delle lingue "per fare". Fondamentale importanza riveste lo stimolo che si da ai bimbi già in età pre-scolare. Occorre sfatare il comune convincimento che l'apprendimento di un'altra lingua in età precoce possa ostacolare lo sviluppo della LM, ovvero lingua madre. Il cervello umano ha spazio per tante lingue ed è in grado di riconoscerne i codici e farne il trasferimento immediato a seconda dell'interlocutore.

La vita umana è come un viaggio per acquisire saperi utili, gratificanti e spendibili sul nostro pianeta. Questo concetto che è valido per tutti i saperi lo è vieppiù per le lingue che si devono apprendere tra i madrelingua.

Queste considerazioni nascono dalla mia lunga militanza nell'Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere (ANILS, fondata nel 1947 per la formazione dei docenti) che mi onoro di presiedere ormai da anni, a livello nazionale. Altrettanto interessante e di lunga data l'esperienza collaborativa con la EF Education che si occupa della formazione dei cittadini sotto il profilo linguistico a tutti i livelli. Cura la crescita dell'individuo dalle prime nozioni di una lingua alla conoscenza più approfondita, come l'acquisizione di competenze per il mondo del lavoro, della ricerca e delle specializzazioni più varie.

Noam Chomsky ha più volte ribadito il concetto che le lingue si apprendono in loco, tra i parlanti, sempre che ci siano motivazione e concentrazione.

La EF Education ha fatto suo questo principio e ha esaltato il valore concreto delle lingue se applicate al mondo del lavoro e della ricerca. All'uopo ha creato una infinita catena di Scuole e di rapporti con le Università dove i cittadini di tutto il mondo si recano a migliorare le proprie competenze in quella lingua.

Del resto in tutti gli incontri politici, sociali, aziendali si parla della necessità di conoscere le lingue a livello pratico e comunicativo. Le competenze comunicative in lingua straniera favoriscono l'inclusione in tutti i settori. Nei suoi 51 anni di attività la EF Education ha sicuramente contribuito al miglioramento educativo di tanti cittadini dei Paesi in cui opera. Lavorando con i Dipartimenti di studio dei singoli Paesi ha dato slancio anche a certi settori produttivi. Ha preparato esperti di gestione aziendale, di affari internazionali, di turismo e di moda senza mai perdere di vista il principio etico che caratterizza le sue attività di formazione e cioè allargare sempre più gli orizzonti mentali dell'uomo perché possa comprendere il resto dell'umanità.

Non dimentichiamo di compiere tanti viaggi all'interno del lungo viaggio della vita. Ogni conquista linguistica ci addita una quantità di sfumature della personalità degli altri che ci aiuta a comprenderne l'operato. In conclusione penso di poter sottolineare che conoscere le lingue, avendole vissute nel luogo dove esse sono lingua madre, ci porta ad una sorta di analisi cronotopica e cioè a comprendere i fatti, le emozioni, gli eventi e i sentimenti al di là della fase traduttologica.

D'altronde se "esse est percipi", (l'essere è essere-percepito) come disse Berkeley, grande filosofo irlandese nel 18° secolo, io non ho dubbi nell'affermare che "per percepire l'altro bisogna conoscere la sua lingua".

Buon viaggio dunque per comunicare, comprendere, lavorare, arrivare alla mente e al cuore delle persone, cioè all'essenza di ogni evento.

*__Luisa Marci Corona__,
presidente ANILS

Parta per un Corso di Lingue per professionisti, sfruttando la Carta del Docente, o iscriva i suoi alunni ai nostri soggiorni linguistici. Per ogni iscrizione effettuata tanti vantaggi per lei e i suoi studenti.

Contatti subito il nostro ufficio di **Padova**, Galleria Brancaleon 2, al numero **049 652378**.

Dal 1965 EF Education, ente formatore accreditato MIUR, è azienda leader nella formazione linguistica internazionale. Scopra di più visitando il sito www.ef.com

CONTRIBUTO DELLA LINGUISTICA CONTRASTIVA PER MIGLIORARE L'APPRENDIMENTO

*di Silvana La Scala**

Nell'apprendimento della lingua straniera rientrano dinamiche e problematiche riconducibili all'interferenza tra la lingua materna e la lingua bersaglio, oggetto di studio. In questa prospettiva trova grande spazio il concetto di interlingua, teorizzato da Selinker (1972), concepito come un condizionato sovrapporsi di elaborazioni e combinazioni di sistemi intralinguistici tra quello pre-esistente di natura innata e quello in fase di sviluppo, non consentendo pertanto piena consapevolezza in termini di apprendimento o acquisizione nel discente. Questo stadio linguistico è infatti governato dalla parzialità e dalla temporaneità in quanto basato su ipotesi e tentativi solutori, dovuti all'immediato accostamento strutturale e lessicale tra la lingua materna e la lingua di arrivo.

La glottodidattica moderna ha cercato di trovare strategie metodologiche per affrontare e risolvere i problemi connaturati all'interferenza di sistemi linguistici differenti. In questo contesto la linguistica contrastiva offre un significativo strumento di indagine, orientato a favorire un processo di riflessione e rielaborazione cognitiva e mirato alla soluzione dei problemi di apprendimento nel determinare le cause e le origini degli errori. Avendo carattere applicativo, si propone di risolvere i problemi scaturiti dai riflessi negativi o dalle devianze di *transfer* e di analizzare le uguaglianze e le diversità, intese da Freddi come "simmetrie" e "asimmetrie", intercorrenti fra la L1 e la L2. Alcuni studiosi trovano che la linguistica contrastiva possa trovare applicazione esaustiva a tutte le abilità linguistiche, in quanto offrirebbe un valido orientamento circa la programmazione e i materiali utilizzati. Crediamo che la correzione e la rilevazione degli errori sul piano della *performance* dell'apprendente sia utile e opportuna ma possa, per taluni soggetti, indebolire la comunicazione spontanea, soprattutto nella fase iniziale del momento didattico che coincide con la globalità. Un *feedback* anticipato e immediato, generato da un'interruzione, potrebbe in alcuni casi rivelarsi inopportuno e inadeguato da parte del docente. Senza addentrarci sulle implicazioni correttive durante le primissime fasi di produzione orale, ci proponiamo di considerare modalità di analisi correttive nella competenza scritta laddove lo studente dimostra di aver o meno assimilato e applicato i contenuti grammaticali o morfosintattici. È infatti nella scrittura intesa come dettato, traduzione, composizione o riassunto e non come semplice esecuzione di tecniche schematizzate, come il *cloze*, risposta a scelta multipla e accoppiamento o collegamento immagine/vocabolo, che i casi di asimmetrie strutturali appaiono maggiormente evidenti e individuabili. Rispetto alla produzione orale, la scrittura estesa limita l'emotività dell'interazione e il discente dispone di tempi più lunghi per riflettere, sentendosi meno condizionato su quello che dovrà scrivere, potendo modificare quanto già scritto. Di seguito riportiamo alcuni esempi di errori interlinguistici.

Lingua L1	frase L2 - livello A1	errore	motivo dell'errore
Inglese	*__Gente italiana sono molto amichevole e fascinante*	- Omissione dell'articolo; - Verbo essere usato alla forma plurale; - Assimilazione lessicale e fonetica dell'aggettivo *fascinating* alla L2;	- L'articolo *the* in inglese non viene utilizzato in tale contesto; - In inglese la parola "gente" regge la forma plurale: *People are…* - *Fascinating* corrisponde all'italiano "affascinante";
Lingua L1	**frase L2 - livello A1**	**errore**	**motivo dell'errore**
Francese	*Credo che è necessario di ameliorare remarcabilmente il mio italiano*	- Uso dell'indicativo presente nella subordinata in luogo del congiuntivo dopo il verbo "credere"; - L'impersonale "è necessario" in italiano regge l'infinito senza preposizioni; - Assimilazione grafica dei fonemi e lessemi;	- Diversamente dall'italiano, il francese usa il presente indicativo al posto del congiuntivo con i verbi di opinione, se questi non sono alla forma negativa o interrogativa; - L'impersonale "è necessario" in francese regge la preposizione *de* seguita dall'infinito; - *Améliorer* e *remarquablement* corrispondono rispettivamente all'italiano "migliorare" e "notevolmente";
Lingua L1	**frase L2 - livello B1**	**errore**	**motivo dell'errore**
Cinese	*Questo immagine ha _ cornice dorata… In cima _ triangolo, un totale di sette persone, gli angli _attorno sgabello*	- Errore morfologico, mancato accordo di desinenze; - Omissione dell'articolo indeterminativo; - Omissione forme verbali; - Difficoltà a discriminare /g/ gutturale e /g/ affricata; - Mancato uso delle preposizioni; - Lessico inappropriato;	- Il cinese non considera l'uso di articoli, né la concordanza fra aggettivo e sostantivo; - È tipico l'uso cinese di vocaboli già noti e utilizzati in contesti diversi ("sgabello" in luogo di "trono"; "immagine" in luogo di "dipinto"); - Il cinese non include forme ausiliarie del verbo, quest'ultimo è spesso usato all'infinito;

Converrà, prima di suggerire alcune strategie didattiche alla prevenzione dell'errore, distinguere l'errore dallo sbaglio. Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue differenzia queste due carenze, spiegando il primo come un'inesatta e sistematica applicazione delle regole della lingua da apprendere per adeguamento o riferimento al sistema linguistico della lingua materna; mentre il secondo come il discontinuo uso appropriato delle forme linguistiche che generalmente padroneggia un parlante nativo. Dall'analisi differenziale delle frasi riportate nella tabella risultano evidenti errori morfologici, ortografici, lessicali, di scelta e di omissioni dei tempi verbali, descritti come interferenza interlinguistica e dovuti al *transfer* dalla lingua materna alla lingua di arrivo.

L'individuazione e la causa degli errori consentono all'insegnante un adeguato intervento correttivo che per il discente rappresenterà un momento di ricerca, di indagine conoscitiva finalizzata al miglioramento, quindi come possibile e rimediabile, nella consapevolezza che la lingua si apprende anche con gli errori che, come afferma Balboni, non sono "peccati da punire". In questa prospettiva valore primario riveste l'approccio metodologico dell'insegnante che dovrà adottare una prassi in chiave umanistico-affettiva, tale da ottimizzare l'apprendimento, incoraggiando principalmente la serenità dell'apprendente. Negli stati di ansia, si innescano barriere psicologiche che causano la paura di sbagliare, soprattutto per taluni soggetti che vivono l'errore come sconfitta o fallimento, che minano l'autostima e la motivazione. È pertanto importante offrire allo studente le basi per un positiva soluzione ai problemi, cercando di minimizzare la portata dell'errore, attraverso un dialogo guida e chiarificatore che valorizzi ciò che di buono è stato prodotto e promuova una maggiore riflessione rispetto alla regola da applicare. Valorizzare la capacità di miglioramento attraverso la gestione dell'errore migliora la spinta motivazionale dell'apprendimento linguistico e conferisce importanti risvolti ad ampio raggio in altri momenti della didattica, non solo nel tempo dedicato all'analisi e gestione dell'errore.

L'onomalingua, fantastica invenzione del pittore futurista Fortunato Depero.

Cercheremo di fornire proposte di intervento correttivo guidato sulla base di tecniche mirate a un'efficace presa di coscienza di controllo e ri-esecuzione.

Autocorrezione. In questa attività l'insegnante chiede allo studente di leggere il brano o le frasi per meglio carpire il senso globale, chiederà la presenza degli errori e li comunicherà al docente. Un altro procedimento utile riguarda la correzione attraverso dei richiami simbolici da parte dell'insegnante (es. N=nome, V=verbo, A=aggettivo, ecc…). L'apprendente è tenuto a individuarli a voce o per iscritto. Infine dopo la revisione dell'insegnante, lo studente riscriverà il testo o la serie di frasi in forma corretta.

Rielaborazione. Il testo o le frasi corrette potranno essere raffrontate con la lingua madre. La correzione potrà essere affrontata a coppie di studenti stranieri della stessa lingua nativa. In questo contesto la consapevolezza delle asimmetrie strutturali fra le due lingue risulterà più incisiva ed efficace.

Traduzione. L'insegnante inviterà lo studente a tradurre le frasi o l'elaborato nella propria lingua madre. La versione nella L1 verrà ritradotta in italiano. Nel caso di errori l'insegnante spiegherà a voce le asimmetrie strutturali o lessicali intercorrenti tra le due lingue e l'apprendente correggerà in modo autonomo, confrontando la traduzione della L1 e della L2.

Gli esercizi di rinforzo possono consistere nella proposta della stessa tipologia di esercizi con la richiesta di trovare gli errori. Tale lavoro potrà essere svolto a coppie o a gruppi.

Queste misure preventive all'errore a livello scritto non si ritengono tuttavia esaustive e risolutive all'eventuale cristallizzazione dell'errore. La scrittura è da considerarsi come una delle dimensioni apprenditive utili ed efficaci alla prevenzione e risoluzione dell'errore. Si riconosce l'effettiva, l'assimilazione e l'applicazione delle regole da parte dell'apprendente nelle varie circostanze di comunicazione libera e accurata.

*__Silvana La Scala__ è autrice di libri di narrativa per ragazzi e di un volume sulla storia, cultura e civiltà italiana per studenti stranieri dal titolo *Alla Scoperta dell'Italia*. Ha più volte collaborato come docente di Italiano L2 presso l'Università per Stranieri di Siena, il Dipartimento di Linguistica e il CLI dell'Università di Pisa, come anche presso il CIS dell'Università di Bergamo. Attualmente è docente presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

I PROMESSI SPOSI A THOUSAND PAGES OF NOTHINGNESS. THE NULLITY OF MANZONI'S FAMOUS NOVEL THE BETROTHED.

*by Brian Yorke Deakin**

I Promessi Sposi is not a masterpiece, not by any means. It is not even a good novel. It must be the most overrated 'classic' in European literature and I rejoice to concur with Stendhal that it has been "far too highly praised". It is high time this unpleasant truth was reiterated, above all in Italy, and a burden lifted from the shoulders of groaning Italian school-children. The poor creatures really shouldn't be left a moment longer under the misapprehension that they are being given an adventure story, only to find after sweating away at it (for it needs more explanatory notes than the Bible itself) that it's no more than a religious tract. For that's what it is; literature demeaned to serve the ends of the Roman Catholic Church. Poor children! It's like promising them a visit to the zoo and then dragging them round a cemetery! What a monumental failure it is! Uninteresting to mature adults and boring for the young. Of course it's well written. But what's the use of style if there's no sense of life, if the thing is dead, if the attitude of the writer is all wrong. In fact nearly everything is wrong with this monstrosity masquerading as a work of fiction even the wonderful style. No one can accuse the pedestrian and nervous Manzoni of a lack of industry. The writing and revising took him six to seven years (1821-27) and then he agonisingly re-wrote the whole thing in the Tuscan dialect over a period of thirteen more. It is not surprising that he never wrote another novel. He must have been too weary, after this twenty-year stint of hard labour, even to read one! It wasn't that he hadn't time. After the final edition of 1840 he lived another 33 years to the great age of 88. He had plenty of time. But his inspiration, never more than a trickle at the best of time, seems to have dried up even before he had finished the first draft. So we are left, as F.R. Leavis says in another context, with the immense labour of the doing contrasted with the slightness, the triviality, the nullity of the thing done. In this respect Manzoni has all Flaubert's weakness without any of Flaubert's strength, for Manzoni was more pedant than artist. (How can one write a good novel by the way, when one is more than half ashamed to be writing a novel at all because it is supposed to be an immoral form?). But the weakness between Manzoni and Flaubert is similar in origin. As Leavis says again, "It was James who put his finger on the weakness of Madame Bovary : the discrepancy between the technical ('aesthetic') intensity, with the implied attribution of interest to the subject, and the actual moral and human paucity of this subject on any mature valuation." (The Great Tradition, p. 22). So what is wrong with the famous style which was the result of such superhuman effort? Let us examine the celebrated paragraphs beginning: "Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevate al cielo," and ending "se non per prepararne loro una più certa e più grande" (Chapter VIII) "Di tal genere, se non tali appunto, erano I pensieri di Lucia," comments the writer, so the first criticism must be that the style here is quite inappropriate: a simple peasant girl does not in reality think in such mag-

Visitors Manzoni's house in Milan, march 1999.

niloquent prose, although admittedly Manzoni says the thoughts were 'non tali appunto'. To tell the truth the stylist has seen the opportunity for what the English call "a purple patch", for a piece carefully wrought prose suitable for later inclusion in anthologies, a studied elaboration of images and sound, not to express new shades of thought and feeling, but merely to extract the maximum of emotional effect from a given situation. The stately movement of the carefully modulated sentences, which ideally should be read aloud in mournful tones with a lugubrious expression on the face of the afflicted reciter, generates a diffuse sadness which makes the listener or reader feel sleepy and prevents him from paying attention to what, if anything, is actually being said. What is in fact said is neither intelligent nor profound but extremely obvious and banal: that it is sad to leave one's native village. Behind the pompous rhetoric are only long-winded platitudes and the most conventional and maudlin sentiments. Monti elevati al cielo indeed! What else can a mountain do, one might ask, if not rise up to the sky? "Ville sparse e biancheggianti sul pendio come branchi di pecore pascenti"! Evidently the houses in Lombardy were very bizarre in shape in those days and the sheep (like the people) much writer than they are in fact. In the subsequent paragraph Lucia "sedendo con un pensiero occulto" has learned to recognise the steps of her lover "con un misterioso timore". Both adjectives sound important (in school editions they require a note, like most of the other adjectives in the book) but they are vague and merely try to impress insteed of clarifying. The point is that in these two paragraphs, as in many other parts of this pretentious book, Manzoni is concerned with style first and meaning very much second. When this happens in literature the result is inevitably boring and irritating, however beautiful it is supposed to be. A style can only be good, can only delight and satisfy, if the meaning comes first and the expression so quickly in its wake that it is almost simultaneous; when the maximum significance is formulated with the maximum clarity and the widest reference is adumbrated with sensitivity and finesse.

Alessandro Manzoni, about 1835.

The passage ends with the lines: "Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande." This pious rubbish is the sort of thing one expects in a third-rate religious tract or in the sermons of the contemptible Don Abbondio in that village church "dove l'animo tornò tante volte sereno". Can there be any other supposedly great novelist in the world who descends to such depths of inanity? The style has all the solemnity of the pulpit but the words mean next to nothing – they are just vaguely edifying. It is not perhaps sufficiently realised that the quality of the words involved. If mysteries are described in inefficient language, they will remain mysteriously confusing. If fluffy, sentimental images are used to express religious experience (which deals by its very nature with what is not concrete or visible and which therefore depends on symbols and similes, in other words on poetic modes of thinking, for its interpretation) that experience will inevitably be superficial, mechanical and unreal. In England for example it has been impossible to pray intelligently, to talk to, or about the Deity with any refinement of feeling, since the death of Donne and Herbert in the seventeenth century. Manzoni of course should have been a priest, not a writer. He started with religion and then applied it to life, with the ludicrous idealisations and distortions this method entails. The artist starts from life, from "the foul rag-andbone shop of the heart", and disentangles as best he can the impulses towards good and evil which he finds there, which he unflinchingly experiences and contemplates. Manzoni seems to have learned nothing from life, and very little about human psychology from either history or religion. His sleep was disturbed, if at all, by problems of grammar, not by the tragedy of human existence. "Ma che sa il cuore?" he asks. "Appena un poco di quello che è già accaduto"." On the contrary, Signor Manzoni, the heart knows everything, about the past, the present and the future, but only the greatest writers know how to listen to it. Great literature is not first and foremost the product of a talent for handling words but the outcome of a genius for imaginative feeling. We must go on to consider some other aspects of this curious museum book which adds so little to our knowledge of the human heart. A friend of mine, a lifelong resident in Italy and consequently an expert on banality, claims he knows exactly what Italians are going to say before they open their mouths. It is the same with the great national novel. Right from the beginning we know what is going to happen in the end. These two innocents Renzo and Lucia (no climbing on to balconies and into bedrooms for them!) are going to be harried from pillar to post, they are going to tricked and separated and made to suffer with bloodcurdling injustice, but in the

end they are going to get married and live happily ever after. In one sense it is a picaresque novel but the adventures happen not to a clever rogue but to a pair of goody-goodies who never change or develop one jot during the course of their vicissitudes. Their virtue is unassailable and their merits rewarded. Their enemy is Don Rodrigo, the ogre in this children's fairy tale, and we know from the beginning what is going to happen to him, too. He is going to come to a sticky end, and so he does, as soon as the plague breaks out in Milan. As Oscar Wilde said : "The good ended happily, the bad unhappily. That is what fiction means." All this is kids' stuff. Life is just not like that and thank God it isn't. What frustrated engaged couple would ever behave remotely like these two simple souls either in Manzoni's day, in the seventeenth century or now? Above all what Italians couple with their Romeo and Juliet, their Rudolph Valentino, Latin lover reputation would ever behave like this? It is sheer idealisation, an anachronistic transposition of Rousseau' noble savage to the passionate and violent seventeenth century, and nothing is more boring in literature than idealisation (Christian or socialist), and nothing is more depressing and discouraging in its effects in real life. This is not how people really behave but how they should behave if they are good Christians or good communists. Go, reader, and do thou likewise. Here clearly is one reason for the book's high reputation at least in the past, and it is significant that it is a nonliterary reason. Priests and parents were provided with useful model to dangle before the eyes of their errant charges, and as early as 1830, only three years after publication, Jesuits in Rome were recommending it to their penitents. There are obviously be something seriously wrong with a novel, of all things, recommended by Jesuits. What are the lessons taught? Principally three. Sex and (horror of horrors) extra-marital sex is unmentionable, unmentioned and unthinkable. Only a strict observance of the marriage Laws makes love legitimate, although the fact that Renzo and Lucia try to get married through a legalistic trick exposes the moral emptiness of their whole. The second lesson is that you must always obey your parents even if they demand something totally contrary to your own desires and indeed to what is reasonable (the nun of Monza). Thirdly everything that happens , however unjust, must be accepted meekly because it is the will of God (interpreted, of course by the Church). This is the most hypocritical, pernicious and reactionary doctrine imaginable, and in the encouragement it gives to political passivity largely justifies Marx's definition of religion as 'the opium of the people'. Nowadays these three lessons are all regarded by most people as both unhealthy and wildly mistaken and in consequence Manzoni's book in this respect at least has become as obsolete and uninteresting as a medical textbook of the same date.

COMMENTO

Uno degli aspetti fondamentali del CLIL (Content and Language Integrated Learning), introdotto nella scuola italiana con la Riforma del 2010, per insegnare una materia non linguistica direttamente nell'idioma straniero per offrire allo studente la possibilità di apprendere meglio una seconda lingua, ma anche far conoscere in modo approfondito la cultura che sta dietro di essa. L'articolo del professor Brian Yorke Deakin intorno ad un argomento letterario, nello specifico il capolavoro nazionale italiano di Alessandro Manzoni, diventa una sfida su questo terreno e mostra quanto sia difficile dare un giudizio condiviso fra opere di lingue e paesi diversi, ma soprattutto di culture diverse.

Renzo and Lucia Marriage. The end.

*__Brian Yorke Deakin__ was born in Manchester and has taught English for more than fifty years in England, France, Italy and Germany. During his long teaching experience he has written various books to help students of English, the most useful being *Right or Wrong*, published by De Ferrari, Genova. In addition to the above Brian Yorke Deakin's most important works are: *Aphorisms of the Revolution*, the novels *The Confines of Paradise* and *Ashes of an ancient Flame*; the plays *Nineteen Sixteen*, *From Russia to the Ritz*, *Ordeals of Love*, *Above Them The Waves*, The Mysterious Death of Rudolf Diesel, *Escape* and *The Marriage Brokers*; biographies *Famous Britons Abroad*, *Sketches of Dangerous Lives*; the Collection of short stories *Behind the Mask*, *Essays and Poems from a Northern Curmudgeon;* programme of the exhibition *Germans in England, Germans with England*. In spite of his age (94) further works are in preparation!

SULL'IMPORTANZA DI IMPARARE IL TEDESCO OGGI

*di Daniela Hell**

"Impara una nuova lingua e avrai una nuova anima", (proverbio ceco). "Una lingua diversa è una diversa visione del mondo." (Federico Fellini). E ancora con l'autorevolezza del poeta tedesco più significativo, Johann Wolfgang von Goethe: "Chi non conosce le lingue straniere non conosce nulla della propria."

Insomma sono favorevole allo studio delle lingue perché è un processo che apre mente e cuore alle similitudini e alle differenze linguistiche e culturali esistenti tra la propria madrelingua e la lingua straniera. In questo articolo darò la precedenza a una lingua che mi sta particolarmente a cuore in quanto è la mia madrelingua e la insegno da anni. Cerco dunque di evidenziare l'importanza dello studio del tedesco nel mondo di oggi. Per prima cosa descriverò la situazione dell'insegnamento del tedesco in Austria, caratterizzato dagli importanti flussi di migrazione. Metterò poi in relazione lingua e identità ed illustrerò come il fattore lavoro spinga molti italiani a studiare il tedesco. Infine concluderò che il tedesco si impara da sempre per puro piacere e volontà di crescita personale.

In Germania e in Austria l'impressionante numero di rifugiati degli ultimi anni ha fatto molto riflettere sul ruolo dell'apprendimento e dell'insegnamento del tedesco. Nel 2015, quando in Austria si è registrato l'arrivo di migliaia di rifugiati, quando i politici ancora non sapevano reagire all'emergenza, la gente comune li ha accolti con grandissima solidarietà. I tanti volontari si sono raggruppati grazie ai social media e hanno saputo dare un primo aiuto concreto ai bisognosi, formando punti d'accoglienza nei pressi delle stazioni ferroviarie, offrendo cibo caldo, coperte, tende, prodotti per la cura del corpo e altro. Ben presto la comunicazione con i nuovi arrivati è diventata un'emergenza primaria: certo, l'inglese ha svolto un ruolo importante, ma per trasmettere usi e costumi del paese era necessario avvicinare i nuovi arrivati alla lingua del posto, cioè al tedesco. Così sono stati creati dei vocabolari visuali adatti alla nuova circostanza e si sono formate delle classi ad hoc, anche dentro le tende, per insegnare ed imparare il tedesco. Tutto ciò inizialmente grazie all'impegno dei volontari sparsi per l'Austria, ma col tempo l'emergenza ha portato al limite i soccorritori: per la grande richiesta non c'erano abbastanza insegnanti di tedesco. Così, anche chi non aveva mai insegnato si è trovato a fare lezione di tedesco ai rifugiati. Tutto ovviamente era mosso da buone intenzioni e non prevedeva alcuna retribuzione, ma era anche privo di preparazione professionale e metteva in difficoltà il settore degli insegnanti professionisti.

Imparare la nuova lingua, il tedesco, è dunque diventata un'urgenza per molti. In fondo è la lingua che permette di frequentare la scuola e di giocare con i compagni, di conoscere nuove persone, di aumentare la propria indipendenza e di integrarsi in una nuova società. Ma è davvero così? Uno studio sull'integrazione, condotto da Pew Research Center di Washington in vari paesi del mondo, rivela cosa è davvero importante per l'identità nazionale. La domanda posta ai cittadini del posto era: Cosa ti rende davvero uno di noi? („What it takes to truly be one of us"). A questa doman-

da i cittadini tedeschi hanno risposto così: per il 13%, una percentuale molto bassa, il fattore determinante per l'identità nazionale è "la provenienza". La grande maggioranza degli intervistati invece, il 79% dei tedeschi, ha risposto che il criterio per potersi definire davvero uno di loro è "la lingua". Anche a livello europeo il 77% degli intervistati ritiene necessaria la conoscenza della lingua per l'integrazione. La lingua è dunque il primo motore per l'integrazione in una comunità e parte importante dell'identità nazionale, personale e culturale.

Per far parte di un paese, della sua cultura, vita quotidiana e lavorativa bisogna padroneggiare la lingua del posto. Oggi in molti settori lavorativi la conoscenza dell'inglese non è più tanto richiesta, perché viene data per acquisita. Nel turismo, nei servizi, nell'informatica e altrove si parla spesso anche in inglese. Dunque la conoscenza dell'inglese è importante nel curriculum, ma non fa la differenza. Sono le lingue in più che fanno la differenza e distinguono il proprio cv da quello di un altro candidato. Il tedesco è una lingua importante: I paesi di lingua tedesca sono importanti partner dell'Italia, la vicinanza tra i paesi favorisce lo scambio di merci, di mete turistiche, di dialogo. Certo, l'inglese rende possibile la comunicazione, ma è il tedesco che in queste occasioni apre davvero le porte a una collaborazione di lavoro proficua, durevole e di fiducia.

Uno degli statuti della nostra scuola, l'Österreich Institut, di proprietà della Repubblica d'Austria, è dare un significativo sostegno allo scambio economico tra l'Austria e i vari paesi in cui siamo presenti (l'Ungheria, la Polonia, Rep. Ceca, Italia e altri ancora). Grazie ai corsi di lingua cerchiamo di rafforzare i legami tra i nostri paesi e di facilitare lo scambio economico. Molti studenti che frequentano il nostro istituto si preparano a un soggiorno in un paese di lingua tedesca, molti partono per un'esperienza di studio, altri trovano lavoro, altri invece mirano a migliorare il proprio cv per il mercato lavorativo.

Lo slogan che per molti anni ha accompagnato l'Österreich Institut Roma è: Il piacere di parlare tedesco. Noi a Roma abbiamo studenti che con grande motivazione e spesso spinti da un interesse culturale e di volontà di crescita personale iniziano lo studio del tedesco nella nostra scuola. Il tedesco oggi come sempre è una lingua importante per la diffusione di cultura ed economia. Ma che sia per necessità (come accade per i rifugiati), per lavoro o per piacere – imparare il tedesco ti apre un mondo nuovo!

***Daniela Hell,**
direttrice dell'Österreich Institut Roma da marzo 2015.

CELEBRARE IL CAPODANNO CINESE

*di Min Sun**

La Cina non è più un mistero agli occhi del mondo occidentale. Le televisioni e i giornali ci mostrano frammenti della sua realtà e con l'uso diffuso di *smart phones,* molti avvenimenti grandiosi, minuscoli o soltanto curiosi possono diventare virali in un attimo.

È appena passato il capodanno cinese, celebrato come l'anno del gallo d'oro. Sulla TV o in internet, si potevano ammirare belle immagini con colori esotici e fuochi d'artificio. Essa, chiamata Festa di Primavera in Cina, con la data d'inizio (segnata dalla luna nuova) fra il 21 gennaio e il 22 febbraio, è la più importante della cultura cinese. Viene celebrata anche in altri paesi dell'Estremo Oriente: Corea, Mongolia, Nepal, Bhutan, Vietnam e Giappone, come pure nelle comunità cinesi in tutto in mondo. E' il momento di riunione familiare. In Cina è la vacanza ufficiale più lunga (7 giorni) di tutto l'anno; per le scuole, dura quattro settimane. Grazie allo sviluppo economico degli negli ultimi trent'anni che ha portato all'urbanizzazione, i lavoratori emigrati dalla campagna potrebbero trovarsi lontano dai paesi d'origine e non riescono a vedere i propri familiari e questa festa diventa il momento giusto per ritornare a riunirsi.

Cinesino. Dipinto di Fortunato Depero (1919).

Prima della festa, una pulizia radicale è sempre essenziale per eliminare le sfortune (spiriti maligni). La vigilia si svolge in famiglia intorno ad un sontuoso banchetto; il tavolo rotondo da pranzo viene riempito da pietanze di tutti i tipi e non possono mancare alcuni cibi, i cui nomi sono omofoni di parole portatrici di buoni auspici: il pesce, *yu,* ha un omofono che significa abbondanza; un omofono di *ji,* il pollo, simboleggia la fortuna. Il primo giorno dell'anno nuovo, si mangiano i ravioli al nord, perché la loro forma assomiglia ai lingotti di argento, antica moneta cinese; a sud il *niangao,* il tortino di anno nuovo, perché un omofono di *gao* significa alto e simboleggia "ogni anno (fortuna/ricchezza) sempre in aumento". Dopo il banchetto della vigilia, mentre vengono preparati i ravioli per il giorno dopo, tutta la famiglia guarda per consuetudine il Galà televisivo della *China Central Television,* con varietà di musica, danza, comizi e altri spettacoli, che durano dalle 20.30 fino a mezzanotte. Si odono rumori intermittenti di botti a distanza e alla fine esplode il boato dell'arrivo del nuovo anno. Come consuetudine (non strettamente osservata), il primo giorno dell'anno nuovo è riservato ai familiari, nel secondo la sposa ove possibile torna alla casa dei genitori, dopodiché si va a trovare amici e vicini per fare gli auguri. Ai bambini viene donata da parte dei parenti una *hongbao*, busta rossa, contenente una bella mancia, simbolicamente per passare l'anno in pace e tranquillità. Dopo i primi tre giorni, l'aria di festività si placa fino al quindicesimo giorno del mese lunare quando tutto il festeggiamento si conclude con la Festa delle Lanterne. Lungo le strade e fuori dagli edifici, vengono appese lanterne di diverse forme e colori, tenute accese durante le ore notturne. Questa giornata è conosciuta anche con il nome di Festa Yuanxiao, perché è usanza consumare delle palline di riso con ripieni dolci di vario tipo. Grazie alle varie e colorate attività che la caratterizzano, questa festa è una delle più belle e divertenti del calendario cinese ed è altresì un giorno per potere ammirare la luna piena, facendo scoppiare gli ultimi botti. Fra tutti i colori

utilizzati per vivacizzare la festa di capodanno predomina il rosso, simbolo della ricchezza e della prosperità, insieme ai botti per spaventare un mitologico mostro chiamato *nian* (anno).
Con i cambiamenti della società, la tradizione sta pian piano scomparendo, soprattutto nel cuore dei giovani. I tradizionali auguri personali sono stati sostituiti da biglietti e addirittura messaggini di auguri. Molte famiglie, avendo più soldi da spendere, preferiscono cenare insieme al ristorante per sentirsi più rilassati. Sempre più persone, invece di rimanere a casa, scelgono di viaggiare all'interno della Cina con treni e pullman; chi se lo può permettere usa l'aereo.

Talea di carta da finestra.
Significa grande buon auspicio dell'Anno del Gallo.

Alcuni figli, invece di tornare a casa, preferiscono ospitare i genitori nella loro nuova casa di città, offrendo loro il viaggio e un soggiorno più che decoroso.
Molti giovani di questa generazione di figli unici considerano la festa una noia, che si ripete sempre alla stessa maniera, e preferiscono fare piuttosto viaggi all'estero, che possono costare meno degli spostamenti in Cina!
Personalmente sono stata contattata da un professore di Shanghai che doveva venire a Milano per vedere una partita di calcio insieme alla moglie, usufruendo le ferie del capodanno. Un mio zio pechinese in pensione mi ha mandato fotografie e commenti entusiasmanti sul viaggio con la moglie fatto in Europa, grazie al finanziamento del figlio bancario. Hanno voluto celebrarlo in una maniera poco convenzionale fuori casa e addirittura all'estero.

Omaggio italiano dell'anno cinese del gallo. Dipinto di Fortunato Depero.

Quest'anno durante il capodanno più di 414 milioni di cinesi si sono messi in viaggio e ben 58 milioni hanno volato in aereo (+10% dell'anno scorso). I viaggi all'estero hanno raggiunto 6 milioni di viaggiatori, maggiormente in destinazioni asiatiche: Giappone, Corea del sud e Sudest Asia Sudest (Indonesia e Maldive), ma anche verso gli USA e l'Europa. Durante il capodanno di quest'anno, i cinesi hanno viaggiato verso 174 destinazioni con una media soggiorno di 9 giorni. Secondo l'organizzazione mondiale del turismo, la Cina è la prima fonte di viaggiatori all'estero nel mondo. Nel 2015, 128 milioni di cittadini hanno speso 292 miliardi di dollari viaggiando all'estero, fatto questo che è diventato un buon motivo per aprire le porte ai viaggiatori cinesi. Il Giappone, l'Australia e Israele hanno facilitato le procedure di concessione di visti turistico ai titolari di passaporti cinesi e gli Emirati Arabi Uniti concedono addirittura il visto all'arrivo!
Questa nuova moda di viaggiare durante il capodanno è dovuta, secondo China's National Bureau of Statistics, alla crescita negli ultimi 10 anni del reddito familiare del 165%.
Nel concludere quest'articolo, mi è saltata all'occhio la notizia del Corriere della Sera intitolata "Alibaba, dalla Cina in missione per reclutare giovani negli atenei italiani". Apriti, Sesamo! Oramai la porta è già stata spalancata, come possiamo ancora chiudere a chiave la nostra mente?!

*__Min Sun__, nata a Pechino, è professore a contratto dell'Università di Verona

中意国际学校

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德　明理　善思　雅行

Apprendimento dei valori · Conoscenza della ragione

Propensione al pensiero · Eleganza nel portamento

Un prezioso fiore nella istruzione di cinese in Europa: SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)

Nella Cina odierna ascendente, la "febbre di cinese" sta diffondendo al mondo, l'istruzione tradizionale della lingua cinese tende di trovare una nuova strada diversa, nel 2013 è nata una scuola nuova completamente diversa, è una pietra miliare nell'ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata dai cinesi, ma riconosciuta dal ministero d'istruzione italiano, un collegio bilingue anzi tre lingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, una città universitaria, in via Palladio 51 B, dove occupa un'area di 6500 mq e 2500 mq d'edificio. È dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina collaborando con SODEXO, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra. Attualmente c'è una scuola d'infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, 17 insegnanti italiani, 5 insegnanti cinesi, personale addetto assistenza e sicurezza 24 ore, personale amministrativo. Apriranno anche liceo e università in programma.

LA FILOSOFIA E OBIETTIVI DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE SONO I SEGUENTI:

Motto della scuola: apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento.

Valori scolastici: laboriosità, serietà, erudizione, progresso.

Filosofia didattica: Amore e rispetto verso gli studenti, senza tralasciarne alcuno.

Caratteristiche dell'apprendimento: amare lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione

Obiettivo della scuola: costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo alla società.

Filosofia della scuola: integrare le basi dell'educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali.

Metodologia di gestione: formazione continua per gli insegnanti per educare i migliori studenti puntando sempre all'eccellenza.

La SIIC è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione, attiva il sistema scolastico italiano e più il sistema cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civile), attiva anche doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono diverse attività serali, per esempio, corso di cinese per adulti e bambini italiani, corso di italiano per adulti e bambini cinesi, corso di Taichi. Si organizza anche campo estivo, studio vacanze in Cina e a Londra, concorso di lettura in cinese per italiani e per cinesi, e concorso di lettura italiano per bambini cinesi, gita/visita pedagogica. Il vice direttore Tan Tianxing dell'Ufficio degli Affari dei Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha detto durante la sua visita alla scuola nel 2014, "questa scuola ha dimostrato la tendenza dell'istruzione di cinese all'estero, è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola standardizzata, professionalizzata e ufficializzata".

Scuola d'infanzia

Scuola elementare

Scuola media

Sala danza

Dormitoio

Sala informatica

S ng

Via A. Palladio 51/B Padova Italia
Tel. 0039 049 0983405
email: info@siic.it
sito: www.siic.it

BRITISH SCHOOLS GROUP

FORMAZIONE DOCENTI - 70 Sedi AIBSE in Italia

AiBSE
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE BRITISH SCHOOLS OF ENGLISH
Ente accreditato presso il MIUR per la Formazione del Personale della scuola Prot. N° AOODPIT.784 del 01/08/2016

Segreteria AIBSE
Via Concette, 13 - Pisa
Tel. 050.503379
aibse@britishschool.com

I percorsi formativi sono orientati alla copertura di tutti i livelli linguistici previsti dal Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) da A1 a C2. Al termine del corso è possibile sostenere esami con Enti Certificatori riconosciuti dal MIUR e spendibili nell'aggiornamento delle graduatorie.

AIBSE, accreditata per la diffusione delle iniziative di formazione rivolte al personale della scuola, organizza percorsi formativi su tutto il territorio nazionale.

britishschool.com

MIUR